GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
Per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa, Stati dell'Un. Postale
stati fuori dell'Un. Post.
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 187, p. 1°.

Rivendite all'estero:
Parigi — Lemaitre, 14, Boulev. Ital., Kiosque 24.
— Chéry, Gare Saint-Lazare.
Londra — Dematteo, 20, Old Compton street.
— Dematteo, 5, Coventry street.
— Librairie Française, 18, Wardour street.
New-York — Vanni, 36, South fifth Avenue.
Lione — Evrard, 23, Rue Thomassin.
Marsiglia — Meralli, Bureau des Abonnés.
— Blancard, 52, Rue Saint-Ferréol.
Barcellona — Piaget, 20, Rambla del Centro.
— Codina, Libreria Francesa.
Tunisi — D'Amico, Libreria.
Nizza — Appy, 10, Boulev. du Pont-Neuf.
Tolone — Barle, 117, Rue Lafayette.
Grenoble — Bibliothèque de la Gare.
Ginevra — Allioth 7, Boulev. du Théâtre.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì 26 aprile).

Estero. — Carlo d'Hohenzollern giunge a Bruxelles ove rimarrà fino al giorno delle sue nozze colla principessa Giuseppina.

A Parigi grande ballo offerto da Carnot nel palazzo dell'Eliseo.

Italia. — Convocazione del Senato.

A Milano apertura del Congresso dei ferrovieri, promosso dall'Associazione dei macchinisti e fuochisti e dall'Unione dei ferrovieri italiani.

A Brescia presso la Corte d'Appello esami teorico-pratici agli aspiranti all'esercizio dell'avvocatura.

Piemonte. — Fiera a Bardonecchia, Nus e Pallare.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 24 aprile.

Presidenza del presidente Biancheri. La seduta comincia alle 14,15. L'aula è abbastanza popolata.

SUARDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Avendo la Camera deliberato che il disegno di legge sui provvedimenti finanziari sia inscritto all'ordine del giorno per la seduta del 15 maggio, propone che le inscrizioni siano aperte il giorno 9 in principio di seduta.

PRINETTI ritiene che è invece uso [illegible] di aprire subito le iscrizioni dopo messo un disegno di legge all'ordine del giorno.

PRESIDENTE osserva che è la prima volta che un disegno di legge è messo all'ordine del giorno a data determinata e circa un mese di distanza. Essendovi opposizioni, dichiara aperte le iscrizioni.

Allora un vero nugolo di deputati corre d'assalto al banco dei segretari per dare il proprio nome. (Viva ilarità) Gl'inscritti sommano subito almeno ad una quarantina, fra cui Romanin, Saporito, Prinetti, Luigi Ferrari ed altri. E pensare che la discussione si farà solo fra venti giorni!....

Due interrogazioni di Casale a Saracco.

CASALE interroga Saracco sugli intendimenti che ha circa il reclamo presentato da alcuni ingegneri, i quali si ritengono lesi nei loro diritti dall'applicazione della legge Genala.

SARACCO dichiara di ignorare a quali atti del Governo alluda l'interrogante, assicurando per altro che si userà con tutti perfetta parità di trattamento.

CASALE fa a Saracco un'altra interrogazione sul motivo pel quale non trovasi segnata nel bilancio 1894-95 la somma necessaria pei lavori di completamento della rimanente parte della sistemazione idraulica della pianura di Quarto.

SARACCO risponde che la pianura di Quarto è compresa nel bacino inferiore del Volturno per il quale vi ha uno stanziamento in bilancio e che tra pochi giorni sarà bandito l'appalto, aggiungendo che egli farà di tutto perchè i lavori complementari che mancano ancora vengano eseguiti.

Dello scioglimento di un Circolo socialista.

BARZILAI interroga Crispi sulle singolari circostanze che accompagnarono lo scioglimento del Circolo socialista di Mezzano in provincia di Ravenna.

CRISPI dichiara che gli atti vennero inviati all'Autorità giudiziaria, onde non può dire nulla.

BARZILAI intende parlare dell'opera del prefetto, che non gli sembra regolare, giacchè il prefetto avrebbe detto di essersi deciso allo scioglimento del Circolo socialista di Mezzano in omaggio ai proprietari del luogo che lo avevano invocato, mentre questi protestarono contro lo scioglimento.

Le sentenze del magistrato italiano all'estero.

L. ROSSI, MUSSI e MARCORA desiderano sapere dal guardasigilli se intenda esperire gli atti opportuni perchè sia accordato alle sentenze dell'Autorità giudiziaria italiana all'estero il trattamento medesimo che è accordato alle sentenze straniere in Italia.

CALENDA DE' TAVANI ritiene importante addivenire ad un trattamento uniforme in proposito, ma, essendo abortiti i tentativi di conferenze internazionali, crede che il metodo più consono sia quello di accordi particolari con le singole Potenze. Desidererebbe però che il grave argomento venisse esaminato prima in un congresso internazionale giuridico per spianare la via all'opera del Governo.

BLANC, ministro degli esteri, si unisce alle dichiarazioni del guardasigilli specialmente per quanto riguarda il modo più idoneo a raggiungere lo scopo.

MARCORA prende atto delle dichiarazioni dei ministri.

Si passa alla discussione del

Bilancio dell'interno.

Le malattie infettive e gli ospedali.

CELLI ritiene che sia venuto il tempo di tagliar corto con una legge a tutte le incertezze relativamente alle malattie celtiche, equiparando le malattie celtiche a tutte le altre dopo i confortanti risultati dati dal regolamento Crispi. Crede necessario altresì dare il miglior ordinamento all'insegnamento di igiene sperimentale ed al veterinario. Infine sostiene che la diffusione delle malattie stesse potrebbe essere resa meno intensa se si ponessero ancora i Comuni in condizione di ottenere prestiti a mite interesse per le opere di risanamento e se si rendesse indipendente la posizione dei medici.

LUCIFERO parla dell'amministrazione dei Comuni e delle Provincie, notando come la vigilanza del Governo non si esplichi sempre per modo da evitare spese ingiustificate, e perciò invita il ministro a provvedere al più presto al riordinamento dei tributi locali.

MONTENOVESI tratta la questione degli ospedali di Roma, dei quali fa la storia.

Sulla sicurezza in Sicilia e sullo stato d'assedio.

FILÌ ASTOLFONE parla delle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, ed insiste nel concetto altre volte raccomandato, che convenga istituire di nuovo un Corpo speciale che possa garantire l'ordine pubblico nelle campagne, senza farne gravare la spesa a carico dei Comuni.

BARZILAI domanda al ministro se crede necessario di protrarre ancora lo stato d'assedio nella Sicilia e nella Lunigiana, e lo prega di rimettere quelle provincie sotto l'impero della legge normale e di vedere se non sia il caso di chiedere alla prerogativa sovrana un'amnistia o una diminuzione di pena a favore dei numerosi condannati delle provincie medesime.

Accennando all'amministrazione penitenziaria, dice che fu male sospendere alcune disposizioni della riforma carceraria, e osserva che, cogli attuali stanziamenti del bilancio, la riforma medesima sarà compiuta fra un secolo e mezzo. Richiama anche l'attenzione del ministro sulla delinquenza dei minorenni e sullo stato veramente disastroso in cui si trovano le Case di correzione. Crede necessario risolvere il problema del lavoro carcerario per evitare una eccessiva concorrenza al lavoro libero, facendo in modo che i detenuti si dedichino in modo più speciale al lavoro necessario per le forniture dello Stato ed anche alle bonifiche dei terreni. Prega altresì il ministro di studiare il quesito della deportazione.

DE GAGLIA raccomanda al ministro di studiare la questione degli archivi di Stato, correggendo la sproporzione che attualmente esiste a danno delle provincie meridionali.

Un incidente Altobelli-Crispi.

ALTOBELLI deplora che la pubblica sicurezza in Italia non serva che a fabbricare processi e deputati e non corrisponda agli alti uffici che deve compiere in un paese civile. (*Denegazioni del presidente del Consiglio*) Riferisce in proposito incidenti ed aneddoti di recenti processi, notando come rimangano occulti in Italia gli autori dei più gravi reati, quali l'assassinio del Notarbartolo e lo scoppio della bomba di Montecitorio. A suo avviso non si tiene conto dei precedenti nel reclutare gli agenti della forza pubblica. Ritiene quindi necessaria una radicale epurazione nel Corpo della pubblica sicurezza. Espone ingerenze e delitti commessi dai funzionari della Polizia.

CRISPI: « Sono stati puniti. »

ALTOBELLI: « Ma rivelano un erroneo indirizzo, che deve essere mutato », e questo solo egli chiede.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

La votazione sul bilancio della marina.

Il PRESIDENTE comunica che il bilancio della marina risulta approvato con 218 voti favorevoli e 61 contrari, come risultano pure approvati gli altri due progetti relativi ad autorizzazione a Comuni e Provincie di eccedere nel limite della sovrimposta.

Levasi la seduta alle ore 18,20.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La discussione sul bilancio dell'interno.

Il battibecco fra Altobelli e Crispi.

24, ore 18,55.

La discussione del bilancio degl'interni si svolse oggi senza notevoli incidenti. Solo l'on. Altobelli, con alcune frasi accentuate, provocò varie interruzioni dell'on. Crispi. Quando parla delle ingerenze politiche elettorali, dice che anch'egli fu combattuto dal Governo.

Crispi: « Non da me. »

Altobelli: « Fu un suo luogotenente. »

Crispi: « Nossignore; è un suo orgoglio il supporlo. » (*Oh!*)

Parlando l'on. Altobelli dell'incidente di alcuni agenti di pubblica sicurezza che avrebbero percosso ed arrestati alcuni cittadini, l'on. *Crispi* interrompe l'oratore dicendo: « Li punii. »

Altobelli: « Dunque il male esiste. Si constatò pure che alcuni agenti speculavano sopra le donne perdute. »

Crispi: « Quando avvenne ciò? »

Altobelli: « Sotto il suo Ministero. »

Crispi: « Allora certamente furono puniti. » (*Rumorosi commenti*)

La seduta fu breve.

Una frase di Crispi e le ipotesi a cui dà luogo.

Gli inscritti a parlare sui provvedimenti.

24, ore 22,30.

Avreto rilevato che ieri l'on. Crispi, consentendo che la Camera fissasse la data per la discussione dei provvedimenti finanziari, aggiunse la frase: « è probabile che a quell'epoca il Governo presenti anche nuove proposte ». Queste parole, le quali indicano evidentemente che il Governo è convinto di dover per lo meno modificare i provvedimenti, porgono oggetto a svariate induzioni e ipotesi nei circoli parlamentari circa l'indole e l'importanza che potranno avere le nuove proposte.

Il *Fanfulla* raccoglie la voce che Crispi ieri alludesse al monopolio degli alcools, il quale surrogherebbe la tassa sulla rendita.

— Stamane Vacchelli ebbe una lunga conferenza con Boselli.

— Il *Popolo Romano* dice che le voci di accordi, che sarebbero passati fra Crispi e Giolitti a proposito del voto di ieri, sono infondate.

— Secondo l'*Agenzia Italiana*, qualora il 15 maggio non fossero esauriti i bilanci, Crispi proporrebbe di tenere anche delle sedute antimeridiane per affrettare il lavoro.

Frattanto gli inscritti a parlare sui provvedimenti sono: contro: Martini Giovanni, Spirito, Barzilai, Brunialti, Colombo, Vollemborg, Solimbergo, Danieli, Romanin, Valli, Brunetti, Ferrari Luigi, Colajanni, De Nicolò, Colosimo, Leali, Buttini, Socci, Bertollo, Levi, Sanguinetti, De Bernardis.

Gli iscritti a parlare in favore sono: Saporito, Prinetti, Luzzatti Luigi, Costa, Guicciardini, Frascara, Del Balzo, Fagiuoli, Valle, Vendramini, Pellerano, Marazio, Montagna, Zeppa, Carmine, Tecchio, Pellegrini, Fusco.

Devesi però notare che le iscrizioni a favore e contro non hanno speciale significato, anzitutto perchè diversi si iscrissero pro o contro solo per la comodità del turno; inoltre finora non è stabilito se la discussione si aprirà sopra il progetto del Ministero, oppure sul controprogetto della Commissione.

Il procedimento contro l'on. Casilli.

24, ore 15,30.

Stamane negli Uffici venne discussa la domanda per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Casilli per l'eccitamento all'odio fra le classi sociali. Gli Uffici in generale non ravvisarono nell'imputazione caratteri di reato, come afferma l'atto di accusa; quindi si pronunciarono quasi tutti contro l'autorizzazione. Furono eletti commissari gli onorevoli De-Puppi, Vendemini, Garavetti, Colosimo, Curioni, Marcora, Agnglia e Borgatta. Il quarto Ufficio non era in numero.

Le elezioni nello stato d'assedio.

Pel 1° di maggio — Varie.

24, ore 22,30.

La Giunta per le elezioni ha stamane dichiarato all'unanimità nulla l'elezione di Bonanno nel Collegio di Palermo II, quantunque non contestata, perchè avvenuta sotto il regime di stato d'assedio. Ha nominato relatore l'on. Gallo.

— Crispi ha inviato ai prefetti una circolare telegrafica con le norme relative per il 1° di maggio.

— Dicesi che il movimento prefettizio avrebbe luogo dopo il 1° di maggio; Capitelli da Firenze andrebbe a Napoli, Caracciolo da Venezia a Firenze, Ponnino da Rovigo a Venezia, Segre da Caserta a Foggia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale che stabilisce le sessioni elettorali per la Camera di commercio di Alessandria.

La convocazione del Senato.

ROMA (S.s.) 24. Il Senato è convocato giovedì 26, alle ore 15, per la discussione di parecchi disegni di legge.

Il Papa e i romei spagnuoli in San Pietro.

24, ore 22,30.

Stamane il Papa è disceso in San Pietro a celebrare la Messa alla presenza del nuovo gruppo di pellegrini spagnuoli. Tra questi erano gli equipaggi delle navi spagnuole che trasportarono i romei. Nella chiesa erano, oltre i pellegrini, il consueto pubblico. Dopo la Messa, anche oggi il cardinale Sanz y Forez ha letto un discorso d'omaggio dei pellegrini, a cui il Papa fece rispondere mediante il cardinale Mery Del Val. Venne pure cantato un inno spagnuolo composto per la circostanza.

Poscia furono presentati a S. S. i capi del pellegrinaggio. Infine il Papa passò in sedia in mezzo ai pellegrini benedicendolo, vivamente acclamato.

Nessun incidente.

L'espulsione del generale Goggia.

MONACO (Principato) (S.m.) 24. Il generale Goggia fu espulso d'ordine del Governo francese anche dal principato di Monaco.

Rivendicazioni italiane al Brasile.

RIO JANEIRO (S.m.) 24. Dietro istruzioni del Governo italiano il Consolato di Porto Alegre ha ottenuto piena soddisfazione ai reclami presentati per gli arrestamenti abusivi dei cittadini italiani.

Il controprogetto sui pieni poteri.

Diamo nel suo testo il controprogetto elaborato dalla Commissione del nuovo pel conferimento dei pieni poteri:

Art. 1. — Per provvedere alla semplificazione amministrativa, al decentramento dei pubblici servizi e alla riduzione delle spese, il Governo per un anno dalla promulgazione della presente legge è autorizzato a procedere per decreti reali alla riforma e riordinamento delle Amministrazioni civili e militari nei limiti e sotto le condizioni di cui nei seguenti articoli.

Art. 2. — Salve le attuali circoscrizioni territoriali dei Comuni e delle Provincie in tutti i rami della pubblica amministrazione, il Governo potrà introdurre nelle leggi, negli ordinamenti e negli organici le riforme e modificazioni necessarie:

a) Per procedere alla riunione di uffici e servizi amministrativi e tecnici che, raggruppati, possano più speditamente e con minore dispendio funzionare;

b) Per rendere onorarie le funzioni amministrative ora retribuite;

c) Per diminuire le spese obbligatorie dei Comuni e delle Provincie;

d) Per semplificare e rendere meno costosi l'accertamento e la riscossione delle imposte e i servizi di tesoreria;

e) Per deferire sotto il presidio di garanzie giuridiche la definizione di tutti gli affari riguardanti i Comuni, le Provincie, le Opere pie e i Consorzi e Corpi o Collegi locali, salvo al Governo il diritto di annullamento per inosservanza di forme o violazione della legge, e agli interessati il ricorso per illegittimità;

f) Per demandare, sotto guarentigie e salvi i rimedi di cui nel numero precedente, alle Autorità governative locali tutte le attribuzioni che per la natura e importanza loro non siano essenzialmente di spettanza dell'Amministrazione centrale.

g) Per sopprimere o riformare uffizi amministrativi centrali e locali e corpi consultivi addetti ai singoli dicasteri che in seguito alle riforme si riconoscano superflui;

h) Per riformare le leggi organiche per l'istruzione elementare, secondaria e tecnica e riformare o trasformare gli istituti superiori di pubblica istruzione, per conciliare l'interesse scientifico col risparmio di spese;

i) Per modificare le leggi sull'ordinamento dell'esercito e dell'armata, per ridurne le spese senza pregiudizio della difesa interna ed esterna dello Stato.

Il Governo potrà altresì modificare leggi e ordinamenti per la giustizia amministrativa, onde coordinarle alle riforme che saranno adottate.

Art. 3. — Il Governo potrà altresì modificare le disposizioni delle leggi vigenti sull'ordinamento giudiziario per estendere e completare le guarentigie di indipendenza della magistratura e in relazione dei limiti delle competenze le piante organiche e le circoscrizioni giurisdizionali per ottenere tutte le economie compatibili colla retta e spedita amministrazione della giustizia.

Art. 4. — Nessuna innovazione il Governo potrà attuare se non sia coordinata ad una riforma che in complesso apporti una riduzione delle spese attualmente stanziate nel bilancio dello Stato e che importi sotto qualsiasi forma maggiori aggravi a carico dei Comuni e delle Provincie.

Art. 5. — Il Governo per procedere al riordinamenti e alle riforme di cui nei precedenti articoli sarà assistito da una Commissione composta da cinque senatori, cinque deputati eletti dalle rispettive Assemblee e cinque alti funzionari di Stato da designarsi dal Consiglio dei ministri. Di ciascuna adunanza della Commissione sarà compilato processo verbale contenente il parere espresso.

Art. 6. — Dopo un anno dalla promulgazione della presente legge il Governo darà conto al Parlamento dell'uso delle facoltà conferite dalla presente legge. Contemporaneamente pubblicherà i verbali della Commissione.

Art. 7. — Gli impiegati che in conseguenza delle riforme resteranno fuori pianta potranno essere collocati a riposo qualora abbiano titolo a conseguire la pensione e non possano essere utilmente riammessi in servizio. Tutti gli altri saranno collocati in disponibilità senza prefissione di termine e richiamati in attività nelle diverse amministrazioni ai posti che si renderanno vacanti a cui sono giudicati idonei e corrispondenti per grado e stipendio a quelli già da essi occupati. In caso di rifiuto non giustificato gli impiegati stessi saranno dichiarati dimissionari.

Finchè non sia provveduto al richiamo in attività di tutti gli impiegati in disponibilità non saranno aperti concorsi nè nominati nuovi funzionari, fatta eccezione per i posti di addetto senza stipendio alla carriera diplomatica, per gli ufficiali di pubblica sicurezza e per le cattedre vacanti nell'insegnamento superiore secondario e tecnico, quando non si trovino in disponibilità titolari alle cattedre stesse.

Art. 8. — Pel collocamento a riposo, in disponibilità o pel richiamo in servizio dei singoli impiegati, il Governo provvederà in ciascun caso sul parere conforme di una Commissione da esso nominata e costituita per ciascun ramo delle Amministrazioni civili dal capo del personale e rispettivamente di due alti funzionari dell'Ordine giudiziario e dei Corpi e Collegi amministrativi.

Pei militari il Governo si uniformerà alle disposizioni in vigore.

Art. 9. — Dalla pubblicazione della presente legge sull'applicazione temporanea ai Ministeri ed agli Uffici governativi da essi dipendenti e per l'esercizio di incarichi speciali di qualsivoglia natura temporanei e permanenti, i funzionari di ogni grado non potranno a qualsivoglia titolo percepire che lo stipendio inerente all'ufficio di cui sono titolari. Qualora trattisi di un incarico che il funzionario debba esercitare fuori della propria residenza, non potrà percepire che l'indennità determinata dalla legge.

Art. 10. — Nel caso di scioglimento della Camera dei deputati, colla pubblicazione del relativo regio decreto cesseranno le facoltà straordinarie concesse colla legge presente.

Il processo De Felice e complici pei fatti di Sicilia.

Barbato eletto a Piana dei Greci.

PALERMO (S.s.) 24 (ore 15). Ieri l'altro vi furono le elezioni amministrative a Piana dei Greci. Barbato riuscì eletto capolista a grande maggioranza. Stamane gli imputati, appena entrati nel gabbione e prima che entrasse il Tribunale, fecero un'ovazione a Barbato acclamandolo sindaco di Piana dei Greci!

Apresi l'udienza alle ore 12.

Presidente: « Sono giunti i deputati Pierino Lucca, Paternostro e Tasca-Lanza e chiedono di essere interrogati subito. »

La Difesa non vi si oppone.

Deposizione dell'on. Lucca.

Introducesi quindi l'on. *Lucca*.

Presidente: « Che può dirci sullo scopo dei Fasci? »

Teste: « Seppi che i Fasci vennero costituiti collo scopo del miglioramento e della pacificazione sociale. Mi si disse che nei locali dei Fasci era esposto un crocifisso per indicare che Cristo fu il più grande socialista del mondo. »

Avvocato fiscale: « Dietro gravi fatti avvenuti persiste ella in questa opinione? »

Teste: « Non ho elementi per giudicare. Ma prima dei disordini permaneva la mia convinzione che la costituzione dei Fasci non tendeva a disordini. »

Deposizione dell'on. Tasca-Lanza.

Introducesi l'on. *Tasca-Lanza*.

Presidente: « Crede ella De Felice capace di eccitare alla guerra civile? »

Teste: « Credo De Felice estraneo ai fatti che si deplorano. La causa dei disordini bisogna ricercarla nelle gare di parte che si sa dove cominciano ma non si sa dove finiscono. »

Piccoli: « E gli altri imputati? »

Teste: « Posso parlare di De Felice o di Bosco perchè questi due soli conosco. »

Piccoli: « Che pensa di Bosco? »

Teste: « È un eccellente giovane. »

Deposizione di Paternostro.

Introducesi l'on. *Alessandro Paternostro*. A domanda del presidente, risponde:

« La causa principalissima dei deplorevoli tumulti devesi ricercare nella crisi economica attraversata dall'isola. Un'altra causa sono le lotte accanite che travagliano i Comuni dell'isola; una terza causa è il malo modo con cui è governata l'isola. L'Autorità di pubblica sicurezza occupavasi più di politica che di delinquenza, i prefetti si trasformavano in tanti agenti elettorali ed i cittadini intanto non erano garantiti contro i malfattori: tutto ciò costituiva una situazione anormale. »

A domanda del capitano Orioles, risponde: « Quando sorsero i Fasci, non vi trovai nulla di allarmante. Non intesi mai i contadini a parlare di divisione delle terre. Se i Fasci avevano altri scopi io lo ignoro. »

Truglio: « Crede ella De Felice capace di eccitare alla guerra civile? »

Teste: « No. »

Verro: « Mi crede il teste uomo pericolosissimo? »

Teste: « Assolutamente no. Verro è un giovane di ingegno e di cuore. Ha i suoi ideali, come noi abbiamo i nostri. »

Il pubblicista Mancu.

PALERMO (S.m.) 24 (ore 18,50). Si introduce *Stanislao Mancu*, redattore della *Tribuna*. Dice che quel giornale ha constatato con una serie di corrispondenze il malessere della Sicilia cui possono attribuirsi i disordini. Quando cominciarono i primi tumulti l'on. De Felice trovavasi in Roma e si recava alla *Tribuna* per attingere notizie sui disordini.

Il sarto Laganà.

Si introduce *Laganà Giorgio*, noto sarto, implicato nel processo dei socialisti in Napoli, ove, dopo essersi fatto accusatore dei suoi coimputati, si era poi ritrattato. Grande curiosità.

Presidente: « Che veniste a fare in Palermo? »

Teste: « Debbo dire prima di tutto che quanto deposi dinanzi al giudice istruttore in Napoli non sussiste. (*Vedi più sotto la deposizione*) Feci la mia dichiarazione nell'interesse della mia libertà. Venni a Palermo alla fine del dicembre 1893 per cercare lavoro. Mi diressi a Bosco con una lettera di Pasquale Guarino. Bosco mi domandò se ero socialista. « Sono anarchico », risposi. Bosco, sorridendo, soggiunse: « Havvi dinamite a Napoli? In Sicilia ne abbiamo: la dinamite del pensiero. » Poi con disprezzo esclamò: « Qualche giornale dice che riceviamo denari dalla Francia! Canaglia! Ne ricevete voi a Napoli? » Al che io risposi ridendo: « A Napoli non vi ha nè oro francese nè italiano. » (*Ilarità*) Io soggiunsi: « Però a Napoli era corsa voce che un certo Oliva portò 40,000 lire a Palermo. » Ma questo discorso lo facemmo semplicemente in modo accademico. Non trovando lavoro, ripartii per Napoli. »

Laganà giustifica il suo interrogatorio scritto, dicendo che non fu trascritto esattamente. Lo firmò sperando di riavere la libertà.

Nasce un vivace e lungo battibecco tra l'avvocato fiscale, gli imputati e i difensori. L'avvocato fiscale vorrebbe che il teste confermasse la sua deposizione scritta; gli imputati e i difensori sostengono la deposizione non avere valore, perchè non fatta dall'imputato; osservano che il Tribunale di Napoli nel processo dei socialisti non le attribuì alcun valore.

L'avvocato fiscale chiede l'incriminazione del teste reticente.

Dopo repliche e controrepliche il Tribunale si ritira per deliberare. Rientra dopo mezz'ora. Tra la massima attenzione il *presidente* legge un'ordinanza con cui si delibera di non doversi procedere contro Laganà.

Il sindaco di Casteltermini.

S'introduce *Vaccaro Antonino*, sindaco di Casteltermini.

Presidente: « Che sa della gita dell'onorevole De Felice a Casteltermini? »

Teste: « Pochi giorni dopo l'arresto del presidente di quel Fascio vennero De Felice e Bosco. De Felice fu violentissimo contro le istituzioni. Nel partire disse alla folla: — Prima di farci sciogliere i Fasci dobbiamo affrontare la morte. Arrivederci presto col fucile alla mano. »

Presidente: « Che impressione le fece il discorso? »

Teste: « Pessima, poichè, invece di portare una parola di pace, incitava alla rivoluzione. »

Si toglie la seduta alle ore 18,30.

ATTI DELL'ISTRUTTORIA.

La deposizione del sarto Laganà Giorgio.

Diamo, pel suo speciale interesse e per l'importanza che ha in causa, la deposizione fatta dal sarto Laganà Giorgio al giudice istruttore, e che si trova in atti:

A maggiore conferma di quanto ebbi a dichiarare il giorno 6 al signor Sessi, aggiungo che non facevo parte del Comitato dei Fasci, ma ne frequentavo qualche riunione perchè conoscevo Francesco Miceli e il segretario Verno.

Invece poche volte, anzi una sola, intervenni ad una riunione del Comitato della Federazione Socialista del Mezzogiorno in casa di Enrico De Marinis presenti l'on. Pietro Casilli, Ettore Croce, Pasquale Guarino, Miceli Giovanni, direttore dell'*Uragano*, ed Alessandro D'Altri. Ciò avvenne precisamente nel giorno 30 dicembre ultimo, quando mi vi recai di mia spontanea volontà, ed ebbi un mandato di presentazione, non un mandato illimitato, perchè era intervenuto qualche individuo sospetto.

Il mandato serviva per presentarmi a Bosco Garibaldi in Palermo, non già a De Felice Giuffrida, perchè lo conoscevo. Si trattava di sapere quello che si facesse in Sicilia per coordinare ai fatti dell'isola le disposizioni che si sarebbero dovute prendere a Napoli, in caso di insurrezione, e così non avendo io pronti i mezzi per partire, ebbi dieci lire dal Casilli, cinque dal De Marinis, e cinque da Alfonso Lista, che pure era presente e faceva parte della riunione.

Mi fu detto che a Palermo avrei avuto altri mezzi, nel caso che mi occorressero, dai compagni di Sicilia, ed io per aver altro denaro mi disfeci di una mia cristalliera vendendola ad un rivenditore che è alla metà della via borgo Sant'Antonio Abate per L. 18.

Il Guarino mi diede una lettera per Bosco Garibaldi con la quale gli diceva:

« Il latore è un ottimo sarto, accettalo, puoi affidargli sicuramente gli abiti. »

Per questi s'intendeva che avrei potuto assistere alla riunione del Comitato centrale e ricevere tutte le notizie occorrenti.

Partii lo stesso giorno 30 per Palermo, dove giunsi l'indomani e mi recai a casa di Bosco Garibaldi, il quale, ricevuta la lettera che io gli presentai, mi accolse bene, e quando gli riferii che il malcontento delle popolazioni serpeggiava anche in Napoli egli mi disse che dubitava molto del concorso del continente e di Napoli in un movimento contro l'attuale ordine di cose. Ed io di rimando gli osservai che a noi non mancava nè il coraggio nè la fiducia, ma che mancavano solamente i denari, e colsi il destro per aggiungere che qualche cosa si sarebbe potuto fare se quel tale Oliva, che si diceva di aver portato quarantamila lire in Sicilia, avesse portato qualche somma a Napoli.

Questo fatto dell'Oliva non fu negato nè accettato dal Bosco.

A questo proposito debbo dichiarare che tempo addietro si disse, non ricordo da chi, che un signore, di cognome Oliva, proveniente dalla Francia, si recava in Sicilia con la somma di quarantamila lire, e poi doveva venire a Napoli, dove pare che sia realmente venuto, perchè seppi che era stato a visitare il De Marinis. Anzi quando si parlò dell'arrivo dell'Oliva a Napoli, io ed altri conoscenti appartenenti al Fascio (dei quali però non so il nome) andammo allo scalo marittimo per riceverlo, ma giungemmo in ritardo.

Aggiungo inoltre che il Bosco mi diceva che a Napoli vi erano benissimo delle persone che potevano spendere, come Casilli ed altri. Fra gli altri discorsi che ebbero luogo fra me e il Bosco egli mi domandò se a Napoli avessi della dinamite, ed io gli risposi che eravamo sprovvisti di tutto.

Al che egli di replica disse che quando fossi tornato in Sicilia me ne avrebbe dato qualche poco perchè in Sicilia è facile trovarla.

Dopo un paio di giorni, se non mi sbaglio, il ripetuto Bosco mi condusse alla redazione del giornale *Il Siciliano*, dove vidi De Felice Giuffrida, il quale mi fece conoscere un tale Ignazio Salemi ed un altro pure Ignazio appartenenti alla redazione del giornale.

Espressi al De Felice il desiderio di pigliar parte alla riunione del Comitato centrale dei Fasci, ma egli mi disse che per conto suo non avrebbe avuto difficoltà, ma non essendo io conosciuto da tutti gli altri non poteva prendere parte alla riunione.

Trattenendomi ancora a Palermo, andai a visitare Ignazio Miceli, zio di Francesco Miceli, promotore del Fascio di Napoli, il quale mi fece conoscere un sarto a nome Borrelli, l'avv. Scelsi, un certo Giuseppe Costa Vecelmi di cognome Ludovico, il quale diceva di essersi trovato in mezzo a diverse rivoluzioni.

Vidi anche Filippo Lo Votere reduce da Caltanissetta, e mentre mi trattenevo con lui nella redazione del giornale *Il Siciliano*, il Bosco sopraggiunse e mi esortò a partire immediatamente, perchè non ne avrei avuto più il tempo, e perchè egli stesso si sarebbe messo in salvo essendo stati già arrestati De Felice Giuffrida ed altri, soggiungendo che giunto a Napoli si fosse cercato di protestare alla partenza delle truppe per la Sicilia e che quando fosse stato il caso d'insorgere, o io avrei dovuto tornare in Sicilia, o qualcuno di loro sarebbe venuto a Napoli, giacchè il Comitato aveva stabilito che il momento per insorgere non era opportuno.

Così mi decisi a partire facendomi dare dieci lire da Ignazio Miceli e cinque da Borrelli, rimanendo in garanzia al primo un mio cappotto.

Ad altra domanda

R. Da tutti i discorsi fatti in Sicilia con le persone da me nominate mi parve di capire che si trattasse di una reazione nell'interesse della caduta dinastia Borbonica, e questa mia opinione è avvalorata dal fatto che qualche tempo innanzi Francesco Miceli in Napoli mi aveva detto che la duchessa di Calabritto voleva da lui sapere qualche cosa del movimento dei Fasci, aggiungendo che quando gli fu rivolta questa domanda si trovava presente un signore che era andato in Francia, col quale avrebbe dovuto aver luogo un altro colloquio presso la duchessa, colloquio al quale avrebbe fatto intervenire anche me.

La Calabritto, secondo me, è una buona fedele di Borboni, ed io suppongo che le agitazioni in Sicilia e delle altre parti del continente siano opera di reazionari pagati con danaro estero.

Ad altra domanda,

R. Mi pare di aver già detto che il Comitato della Federazione socialista del Mezzogiorno si riuniva alle volte in casa del De Marinis ed alle volte in casa Casilli, ma non rammento dove fu presa la deliberazione dei cartellini che furono gettati nei teatri di Napoli con la scritta: *Viva la Sicilia - Viva il socialismo - Abbasso le tasse*.

Certamente la proposta fu dell'on. Casilli, il quale pagò anche le spese di stampa. Tutto ciò serviva per preparare e fomentare l'agitazione, salvo a prendere i provvedimenti che si sarebbero creduti migliori in seguito. A tale deliberazione io non fui presente, ma quello che ho detto mi consta da fonte sicurissima.

Ad altra domanda.

R. Io sono di principii anarchici. Il colloquio al quale doveva intervenire in casa della Calabritto non so se abbia avuto luogo. Certamente io che mi trovo arrestato non potetti intervenire.

Previa lettura e conferma, si è sottoscritto con l'Ufficio.

I Tribunali di guerra.

CALTANISSETTA (S.m.) 24. Il Tribunale di guerra ha cominciato la discussione del processo pei fatti di Caltabellotta. Gli imputati presenti sono ventiquattro e sono accusati di eccitamento allo sciopero e d'incendio di pagliai. I testimoni a carico sono trentuno, a discarico quindici. Sono cominciati gl'interrogatori.

TRAPANI (S.m.) 24. Oggi il Tribunale di guerra condannava tre imputati per i fatti di Castelvetrano, ora costituitisi, con pene varianti da mesi sei ad anni due.

CORRIERE PARIGINO

Dagli applausi di Verdi all'espulsione di Goggia..... — Il favoloso successo d'un prestito — « Falstaff » e Giovanna d'Arco — L'ultimo scandalo parigino.

Parigi, 22 aprile.

(Vieux-A. P.) — Le ultime note del coro di elogi che i giornali parigini avevano, unanimi, innalzato in onore del grande maestro vibravano ancora, l'eco degli entusiastici applausi del pubblico dell'Opéra Comique non era ancora estinta, ed un articolo della *Justice* aveva appena affermato che *Verdi, solo, a Parigi occupava il posto di tutti gli ufficiali della squadra russa*, raccogliendo ovazioni, mietendo allori, meravigliando con il suo vigore e commovendo con i particolari della sua vita di uomo di genio, quando, come un fulmine a ciel sereno, sopraggiunse la novella che il generale italiano Goggia era stato espulso dal territorio francese, non solo, ma, contendendo trattati diplomatici preesistenti, dal principato di Monaco.

A questa misura di rigore, adottata quando appunto la cortesia del generale francese Verrier e la imparzialità del procuratore della Repubblica con il decretare la immediata liberazione dei tre soldati avevano lasciato supporre che l'incidente di preteso spionaggio non avrebbe più oltre avuto seguito alcuno, fece sì che l'ambiente di simpatia che il nome e il genio di Giuseppe Verdi acclamati avevano in questi giorni ricostruito venisse ad un tratto alterato, contribuendo a quest'opera l'accordo con il quale i periodici di qui si fecero a chiedere vendetta, paragonando nientemeno che il caso innocente dell'autore quasi re il quale per curiosità di professione troppo erasi spinto nelle investigazioni della frontiera, galantemente custodito, con quello dei due ufficiali della marina francese tuttora prigionieri nella fortezza di Glatz.

Al corrispondente da Roma del *Journal des Débats*, che andava chiedendo in quale circostanza mai la Francia dichiarò guerra all'Italia perchè si determinasse lo stato di animosità che divide i due Paesi, non sarebbe fuori di luogo il rispondere che una serie di avvenimenti simili a questo, di piccoli e grandi dispetti e di continue punzecchiature, da Tunisi ad Aigues-Mortes, hanno compiuto opera di allontanamento assai più efficace che una seria guerra prestamente esaurita.

* * *

Ieri ancora, traendo argomento dalla sottoscrizione del prestito di duecento milioni della città di Parigi, un giornale invitava gli italiani ed il loro Re ad ammirare le ricchezze della Francia, quasi che la Francia [illegible] non avesse, in altri tempi, conosciuto ristrettezze anche maggiori di quelle nelle quali l'Italia ora si dibatte.

Certamente la città di Parigi ha presentato una fisionomia assai particolare, e le numerose succursali del Crédit Lyonnais, della Société Générale, del Comptoir d'Escompte, e le venti Mairies sono state letteralmente assediate da una folla di pretendenti alle nuove obbligazioni irriducibili.

Dalla sera del venerdì le « code » avevano cominciato a formarsi alle porte delle Case di banca, ma in grande parte formate da poveri senza lavoro, rassegnati a passare la notte in piedi, esposti al vento e alla pioggia, sostenuti dalla speranza di cedere, al mattino seguente, il loro posto, per pochi franchi, ad un capitalista in ritardo.

Battendo i piedi pel freddo, scherzando fra loro per rendere meno lunga l'attesa, i poveri ed i « camelots » invocavano l'alba che avvicinava il momento dell'apertura degli sportelli, mentre che nelle prime file, seduti sopra sedie e sgabelli dalle botteghe circostanti, i piccoli sottoscrittori e i loro interessati rappresentanti tranquillamente giuocavano la manilla e il picchetto.

Le vicinanze dell'Hôtel-de-Ville, dove i posti indubbiamente avrebbero raggiunto prezzi maggiori, presentavano la massima animazione, e numerose comitive circondavano i famosi leoni di bronzo. A Montmartre invece, a Montrouge, nella piazza Armand-Carrel il posto era stato ceduto alle donne, che, munite di provvigioni, impazienti, attendevano, in lunghe file, il mattino.

Le ore noiose, la notte insonne, il freddo avevano a poco a poco eccitata la folla, che, dando la scalata ai cancelli, pei giardini, cominciò a forzare gli uffici

della emissione, si che nella Avenue des Gobelins, davanti ad una succursale del Crédit Lyonnais, alcuni vetri furono spezzati ed ebbero luogo serie dispute, e la via de Lourmel il servizio di sorveglianza male organizzato diede occasione a tale ressa, che parecchie donne svenute dovettero essere trasportate all'Ospedale.

Certo è grande prova di prosperità della nazione questa straordinaria affluenza di pretendenti, che ha fatto sì che il prestito sia stato coperto parecchie diecine di volte a Parigi, e che la sola città di Marsiglia avrebbe potuto acquistare tutte le obbligazioni, ma non per questo havvi ragione di rimproverare all'Italia la sua crisi finanziaria, ed agli italiani di cercare lavoro in Francia.

Tanto più poi che non tutti i nostri connazionali che vivono sul suolo della Repubblica mangiano, come dicesi, il pane ai francesi..... (1)

* * *

Nello stesso tempo che al teatro dell'Opéra Comique si applaudisce *Falstaff*, per stranissima coincidenza si festeggia nella chiesa di Notre Dame la sua acerrima nemica Giovanna d'Arco. *Falstaff*, in effetto, fu capitano inglese, combattè con Enrico II sul suolo francese all'epoca della guerra dei cento anni, vinse ad Azincourt, a Bec-Crépin, e si coperse di gloria nella « Journée des Harengs », nella quale gli inglesi, aiutati dai parigini e dai borgognoni, batterono le milizie uscite da Orléans, ma poi fu disfatto da Giovanna d'Arco nella campagna della Loira.

Gli inglesi non perdonarono a sir Falstaff di avere, pei suoi dissensi con lord Talbot, cagionato il disastro, e lo misero in canzone e lo vilipesero fino a che Shakespeare lo immortalò.

* * *

L'alta aristocrazia è in grande emozione per la cattura del conte Hély de Talleyrand-Périgord, figlio della principessa di Sagan, nipote dei baroni Seillière, parente con tutti i membri della migliore società parigina, il quale è accusato di falso per seicentomila franchi dal signor Max Lebaudy, figlio di un milionario, fattosi tale raffinando zucchero, e conosciuto assai sotto il pseudonimo di *Petit sucrier*.

Secondo il giudice di istruzione, signor Dopffer, uno studio profondo dei documenti ha reso inevitabile l'arresto, finora ritardato ad arte, del conte, che da anni viveva in dissensi con la famiglia, dalla quale riceveva un magro assegno di cinquecento franchi, mentre che un giorno, entrato in possesso del maggiorasco di Sagan, in Slesia, potrà disporre di un milione di rendita.

Le ristrettezze alle quali era dalla famiglia condannato e la debolezza della mente sembra lo abbiano spinto a tentare disastrose speculazioni, che poi lo trascinarono ad abusare della firma dell'amico.

L'affare Talleyrand.

La riapertura della Camera francese.

PARIGI (*N.m.*) 24 (*ore* 22,30). Il giudice istruttore, proseguendo la sua inchiesta sull'affare Talleyrand, interrogò oggi Ducret, direttore della *Cocarde*, madamigella Mercier, amante del principino, e il signor De Certi, amico di lui. Se il Tribunale accorderà all'arrestato la libertà provvisoria, la famiglia farà internare il giovane in una casa di salute, avvalorandosi la credenza ch'egli sia infermo di mente, al pari di vari altri membri del suo casato.

— Oggi si riaperse la Camera, fra calma perfetta. La battaglia avverrà alla discussione del bilancio. Gli incidenti previsti a proposito del deputato socialista Toussaint, processato per avere eccitato allo sciopero gli operai di Trignac, non ebbero seguito. L'interpellanza di Jaurès su questo argomento venne rinviata ad un mese, con 238 voti contro 231. Jaurès esclama: « È uno scandalo! » Viene richiamato all'ordine.

A Trignac, in causa dello sciopero, la miseria è frattanto grandissima.

(1) A questo proposito è bene notare che il *Temps*, giornale autorevole e notoriamente officioso, gettava ieri l'altro una vera doccia fredda sul soverchio entusiasmo destato dall'esito di questo prestito. Egli infatti scriveva:

« Non bisogna gridare al miracolo, avendo il piccolo risparmio concorso con soltanto undici milioni. La rimanenza venne sottoscritta dai grossi stabilimenti finanziari per speculare sul rialzo, adoperando i fondi altrui che tengono in deposito. » (*N. d. R.*)

Le nozze di una principessa.

Vittoria Melita di Edimburgo.

Vittoria Melita di Edimburgo, sposa da otto giorni al principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, ha appena diciotto anni, ma la prospettiva di portare un giorno la corona della Rumania, di pigliare il posto di quella dolce e intelligente regina poetessa, non sgomenta la sua testina bionda, non impressiona la sua giovane anima.

La principessa nacque a Malta, da cui le venne appunto il suo dolcissimo secondo nome; nacque nel 1876 nel palazzo di Sant'Antonio, che il governatore dell'isola aveva posto a disposizione dei suoi reali genitori. La sua infanzia fu spesa in gran parte in una vita libera tra i campi e le carezze fortemente vibranti dell'aria marina. I maltesi parlano ancora del piccolo battello che spiegava ogni mattina le vele portando sulla tolda graziosamente addobbata la principessina, accompagnata dalle sorelle e dal seguito.

A misura poi che passavano gli anni, si fecero più lunghe o meno facili le escursioni sui parchi incoronati; la giovanetta seguiva la madre, amantissima delle cose belle, nelle sue visite a Napoli, in Sicilia, e le morta poesia di Pompei, gli incanti di Sorrento, di Castellammare, le bellezze rudi amalfitane, l'Etna e Taormina servirono a sviluppare in lei il gusto della natura e dell'arte, che ne fanno oggi una delle più colte gentildonne reali. Nè le mancarono le ansie e gli affanni per temprarne il cuore alle lotte della vita; ferveva durante la sua prima gioventù la guerra tra la Russia e la Turchia, ed è facile rammentare come il padre, comandante allora a Malta delle forze navali inglesi, era ad ogni istante minacciato di dover prendere le armi ed affidarsi ai pericoli della battaglia: il pericolo fu sventato in grazia di una savia politica intera inglese, e le giovani principesse di Edimburgo, studiando poi la storia d'Europa, non ebbero a leggere la narrazione di un conflitto in cui avrebbero combattuto in campi nemici i compatrioti del padre e della madre loro.

I luoghi fra cui si è poi svolta la breve esistenza della novella sposa sono Admiralty-house, Clarence-house, Devonport, Schloss Rosenau e Coburgo.

La residenza del duca di Edimburgo a Londra fu però sempre la dimora preferita; è una splendida abitazione dove il duca si è compiaciuto di radunare tutte le curiosità raccolte nei suoi lunghi viaggi: armi scolpite dei Mauri d'Australia, pugnali turchi, algerini, marocchini, lampadari, specchi, vasi veneziani, vecchie ceramiche dell'Italia Meridionale, trofei di caccia sono qua disposti con gusto squisito, con quell'intelletto speciale per le cose della casa che rende così simpatiche ed attraenti le abitazioni inglesi.

E alla giovane principessa fu sempre carissima questa casa di Clarence, dove tutti gli oggetti hanno per lei una storia che ella ha udito dal proprio padre, dove ella stessa ha contribuito col suo gusto finissimo a disporre ogni cosa.

Un altro gusto essa ha comune col padre suo, l'amore per la musica e specialmente per il violino; fino da bambina ascoltava rapita il duca quando egli sullo stesso strumento si abbandonava alle dolci melodie dei maestri o a quelle create dalla sua stessa fantasia, e questo talento naturale sviluppato dai migliori artisti ha fatto di lei una perfetta musicista.

* * *

Il *gâteau de noces* della principessa aveva, come quelli delle leggende, delle proporzioni gigantesche: misurava 6 piedi di altezza e pesava 150 libbre inglesi; quattro medaglioni portavano scolpite in zucchero le armi dei due sposi cugini e sull'alto della dolce e profumata montagna posava un vaso di filagrana d'argento contenente un mazzo di fiori d'arancio, di lilà e di mirto intrecciati a verdi e sottilissime ghirlande di foglie che scendevano lungo i lati.

Il corredo fa pensare a quello che prepararono le buone fate per la bella e misconosciuta Cenerentola. Dozzine e dozzine di oggetti in biancheria portano intrecciate le iniziali dei due nomi sormontate dalla corona reale di Rumania, le guarnizioni sono tutte in *Valenciennes* finissima. I fazzoletti sembrano piuttosto petali di enormi fiori che non i prosastici oggetti d'uso che la civiltà ha inventato; pare che ella con gentile pensiero preferisca alle trine costose, ai finissimi ricami quelli dove nei pizzi di Malta è tessuta la croce simbolica che le ricorda la sua lontana patria insulare.

Un particolare interessante per le signore: le calze sono in massima parte di sottilissimo lino bianco. Che sia questo un accenno al risorgere dell'antipatico e triviale indumento femminile?

Le vestaglie sono innumerevoli ed hanno tutte quel disegno, quelle linee così leggiadre e bizzarre che hanno inventato le inglesi per i loro *Five o' clock tea*: una è in crespo della China verde-Nilo, una in *crêpon* stampato a conchiglie e farfalle; un altro in crespo rosso, e poi giacchette di quelle che noi, poveri nella lingua della moda, chiamiamo *matinées*, in seta, in lana, in batista, ecc.

L'abito nuziale era tutto bianco senza trine, gonna e vita unite in un pezzo solo, e ricamato a nodi d'amore in perle di varia grandezza; una ghirlanda di fiori d'arancio e di mirto le tratteneva sul capo il velo di punto d'Inghilterra.

L'abito da viaggio era in vigogna grigio-azzurro ricamato con [illegible] di miosotidi; il lungo mantello della stessa stoffa era foderato di raso azzurro e attorno al collo aveva una grossa *ruche* di piume di struzzo grigie.

V'è poi l'abito col quale farà la solenne entrata a Darmstadt dopo la sua luna di miele; poi quello che indosserà al primo ricevimento; un altro venne copiato da un quadro esistente a Versailles che rappresenta una dama di Luigi XV; infine abiti da ricevimento, da passeggio in vettura e a piedi, vestiti leggeri e chiari per le feste all'aria aperta, per le serate, per i pranzi di gala; poi mantelli da sera, da mattina, giacchette, mantelline, pellicce, tutto quello che la moda può inventare e l'industria produrre è stato riunito per abbellire questa prediletta figliuola della sorte.

Il matrimonio ebbe luogo martedì a Coburgo, presenti le due famiglie reali riunite.

L'Inghilterra ha salutato, dolente di perderla, questa giovinetta che dall'alto del seggio dove l'ha posta la fortuna non ha mai dimenticati gli umili, poveri o sventurati che la circondavano; la Rumania aspetta grandi frutti dalla sua mente colta, dalla sua retta e raffinata natura; intanto la giovane sposa porta per ora fiduciosa e serena la corona di felicità che le ha posato sul capo biondo l'adempimento del suo intimo voto d'amore.

MANTEA.

Una dimostrazione degli studenti di Padova contro la *Gazzetta di Venezia*.

VENEZIA (*N.m.*) 24 (*ore* 19,25). Ieri mattina la *Gazzetta di Venezia* commentava con vivaci parole il fatto che alcuni studenti dell'Università di Padova si fossero data la posta per commemorare quel soldato Evangelisti che morì cadendo nel maneggio militare, per cui, come sapete, c'è inchiesta giudiziaria e querela di parte contro il tenente Blanc del 3° reggimento Savoia.

La studentesca padovana, ritenendosi offesa da quei commenti, veramente troppo acri e ingiuriosi, ieri sera mandava qui il vice-rettore De Giovanni con una Commissione di studenti con mandato di chiedere alla Direzione di quel giornale una ritrattazione.

La ritrattazione essendo stata rifiutata dalla Direzione, gli studenti, in numero di circa ottocento, partirono da Padova con un treno *bis*, che arriva qui alle 14,40. Essi avevano l'intenzione di venir a fare energiche proteste contro il giornale che aveva attaccato così fieramente il loro Corpo. Alla stazione li attendeva un buon nucleo di truppa composto di soldati di artiglieria e di fanteria e di guardie e carabinieri. Ne seguì una colluttazione fra i soldati e gli studenti, ma questi furono sequestrati in stazione per circa due ore.

L'Autorità permise loro di uscire dalla stazione alla spicciolata. Gli studenti, entrati in città, si radunarono alla Scuola superiore di commercio, dove gli studenti veneziani, rendendosi solidali coi compagni di Padova, si fece un'animata discussione sul contegno da tenere. Approvarono un ordine del giorno vibratissimo di protesta contro il giornale, indi mossero verso Campo Sant'Angelo, dove hanno sede gli uffici della *Gazzetta di Venezia*.

Qui attendeva i dimostranti un cordone di truppa e di carabinieri. Gli studenti erano circa un migliaio. I delegati ordinarono gli squilli di tromba. Gli studenti avevano un contegno abbastanza calmo e fu meno prudente la condotta del direttore del giornale Ferruccio Macola, che si fece vedere al balcone in atteggiamento..... meno conciliativo. Allora gli studenti risposero alzando bastoni e mandando grida minacciose. Venne fatto anche un *auto-da-fé* con alcune copie della *Gazzetta*.

La dimostrazione si sciolse però senza altri inconvenienti verso le ore 16.

La *Venezia* (giornale intimamente legato alla *Gazzetta*) uscita or ora pubblica un articolo in cui dileggia [illegible] gli studenti. Se da una parte è deplorevole che questi si siano lasciati andare a dimostrazioni turbanti l'ordine pubblico, d'altra parte in città si deplora pure il contegno troppo aggressivo del giornale.

(*Ore* 21,20). Alle ore 20,30 gli studenti ritornarono a Campo Sant'Angelo in falange compatta e sfondarono replicate volte il cordone della truppa; ne seguì una nuova colluttazione, nella quale vennero fatti quattro arresti. Respinti gli studenti, la forza occupò tutti gli sbocchi che danno in Campo Sant'Angelo. Frattanto i dimostranti si recavano alla Prefettura per chiedere al prefetto la liberazione dei compagni arrestati.

Mentre una loro Commissione era salita negli uffici prefettizi, gli studenti si raccolsero con calma in piazza San Marco ad attendere la risposta del prefetto. Qui uno studente, arrampicatosi sopra un lampione, si mise ad arringare i compagni consigliandoli di mantenere l'ordine e la calma onde avere maggior diritto a una soddisfazione.

Senonchè in questo punto intervennero nuovamente le guardie, e questo intervento forse fu meno prudente, perchè gli animi dei giovani si eccitarono nuovamente, onde ne nacque un nuovo tafferuglio.... Chiamato d'urgenza, sopraggiunge un grosso drappello di truppa. A questo punto la dimostrazione prende le proporzioni di un pandemonio. Vengono dati gli squilli di tromba; la truppa carica la folla degli studenti, che urlano e protestano; le guardie e i carabinieri si danno a fare arresti a dozzine; la folla esasperata libera i primi arrestati. E allora sopraggiunge nuova truppa, che, dopo grandi stenti, riesce a sgomberare totalmente la piazza.

(25, *ore* 0,40). Gli studenti arrestati vennero rilasciati. Circa quattrocento studenti ripartirono per Padova coi treni delle ventitrè e venticinque (ordinario) e della mezzanotte (speciale). Gli altri rimasero qui, spargendosi per la città. La piazza San Marco era è sgombra. Campo Sant'Angelo è tuttora occupato militarmente.

I disordini socialisti alla Camera ungherese.

BUDAPEST (*S.m.*) 24. *Camera dei deputati.* — Approvasi il trattato di commercio colla Spagna. Aprasi la discussione sul trattato colla Rumania. *Wekerle*, rispondendo all'interpellanza di Horvath sui disordini commessi dagli operai a Hold-Mezö-Vasarhely, dichiara che il Governo segue attentamente il movimento socialista e ha nominato perciò un commissario speciale. *Wekerle* soggiunge che i disordini commessi sono sintomi di mali profondamente radicati; l'azione del Governo rimane nei limiti economico-amministrativi e perciò fecesi la legge sulla colonizzazione; legge che si applica in più vasta proporzione che altrove. La Camera prende atto della risposta di Wekerle.

Gli incidenti di frontiera fra il Montenegro e la Turchia.

COSTANTINOPOLI (*S.m.*) 24. La Porta assicurò il Governo montenegrino di avere ordinato alle Autorità locali di agire colla massima sollecitudine ed energia perchè non si rinnovino le violazioni di frontiera da parte delle bande armate albanesi. Di Terzi, sospetto di parteggiare cogli aggressori, venne richiamato. Sembra decisa la costituzione di una Commissione mista turco-montenegrina per inquirire sugli ultimi incidenti e prevenirne la loro rinnovazione. La Commissione si radunerà a Scutari.

Gli anarchici di Londra.

LONDRA (*S.m.*) 24. Carnot (Farrara) e Polti comparvero oggi insieme dinanzi al Tribunale di Bow-Street. Il procuratore lesse alcuni riassunti di manoscritti di Polti. Uno di essi prova ch'egli voleva fare esplodere una bomba il 16 corrente. Egli scriveva ai suoi parenti sotto tale data, inviando loro il suo addio. Il processo fu rinviato a venerdì.

Numeroso pubblico assisteva oggi al processo contro Carnot e Polti. Fra i testimoni eravi certo Cohen, cui Polti aveva ordinato una bomba.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA (*N.m.*) 24. **Un deputato colpito da apoplessia.** — Ieri notte il deputato Luciano Luciani (del IV Firenze), mentre si trovava in visita nella casa di un conoscente, venne colto da insulto apoplettico. Chiamato un medico, questi lo dichiarò grave. Oggi l'on. Luciani venne trasportato all'albergo, ove alloggia. Lo assistono gli amici.

— **Scoppio di una castagnola sul binario.** — Oggi poco fuori della stazione di Termini lungo il binario uno scoppio violento fece accorrere molta gente e le guardie. Si constatò che trattavasi di una di quelle castagnole che sogliono usare pei segnali ferroviari. Pare fosse stata perduta da qualche frenatore.

— **Arresto di un'anarchica.** — Oggi venne arrestata la Taglinferri, madre dell'operaio già arrestato per l'affare delle bombe. L'arresto venne eseguito per mandato giudiziario.

ROMA. Croce Rossa. — I soci sono convocati in assemblea generale pel giorno di domenica 29 aprile, alle ore 10, presso il Comitato centrale in Roma, corso Vittorio Emanuele, N. 51, col seguente ordine del giorno: Resoconto morale economico; Bilancio consuntivo; Elezione di sei consiglieri. Possono intervenire all'assemblea i soci iscritti presso qualunque Sotto-Comitato del Regno. Per essere ammessi è necessario presentare la ricevuta delle azioni perpetue o della quota dell'anno 1894 prima del mezzogiorno del 29 aprile.

VERONA. La disgrazia di un capitano. — Scrivono da Verona in data 22:

Verso le 8 in piazza d'Armi cavalcava il capitano di stato maggiore Dal Negro Enrico. Ad un certo punto il capitano voleva far voltare il cavallo, questo non volle saperne e si impennò. Invano il capitano Dal Negro tentò di acquietarlo, il cavallo finì coll'alzarsi sulle gambe posteriori in modo da perdere l'equilibrio e cadere rovescioni trascinando seco il capitano.

Nella pericolosissima caduta il capitano Dal Negro battè colla nuca sul terreno ed inoltre il cavallo gli cadde sopra quasi schiacciandolo. Però questo si rialzò subito e corse verso la città entrando da Porta Nuova, ove fu fermato da un muratore.

Il disgraziato capitano era rimasto supino sul viale senza dar segno di vita.

Fu subito raccolto e trasportato in una carrozza all'Ospitale militare. Il suo stato è gravissimo: si teme abbia a sopravvenire una commozione cerebrale. Però i medici hanno qualche speranza di salvarlo. Il capitano Dal Negro ha 41 anni, ed è ammogliato.

NOVARA (24). **Un fatto impressionante** di cui parla tutta Novara è avvenuto ieri sera poco prima della mezzanotte. La portinaia di una casa posta dirimpetto al lato sinistro della chiesa di San Gaudenzio s'accorse che alcuni individui, arrampicatisi uno sulle spalle dell'altro, salirono sopra un muricciuolo che sta fra il campanile e la sporgenza della crociera a sinistra della chiesa. Fra il muricciuolo e l'edificio principale dove stanno sagrestia, coro ed altar maggiore lo spazio è stato coperto da cristalli e sotto vi sta una latrina in comunicazione colla sagrestia.

Primo pensiero della portinaia fu che si trattasse di ladri, e, appena rincasarono suo marito e qualche inquilino, li avvisò, e questi a loro volta avvisarono una guardia municipale. Passarono pure in quel frattempo due carabinieri, che, avvertiti essi pure, mandarono a chiamare altri loro compagni alla vicina caserma; indi, svegliati i sagrestani, e fatte aprire le porte della chiesa, alcuni penetrarono in chiesa, altri rimasero fuori di guardia accanto al muricciuolo e ad altre uscite. I ladri, o supposti ladri, visto il lume in chiesa, fecero per scendere dal muricciuolo, ma visti altri carabinieri si ritirarono in una nicchia per nascondersi, ma furono scorti ed invitati a discendere. Invece essi si posero a lanciar pietre contro i carabinieri, questi fecero uso delle armi e uno dei ladri fu ferito gravemente da una palla al polmone. Ogni resistenza essendo vana, ai carabinieri fu facile d'impadronirsi degli individui (erano in due) ed a condurli in caserma.

Solo poco dopo vennero edotti i carabinieri che nella strada un compagno di quei due faceva la sentinella, e poco dopo riuscirono ad impadronirsi anche di lui.

Il dott. Gianotti, chiamato in caserma, provvide tosto pel trasporto del ferito all'Ospedale, e stamattina, visitato dall'onorevole dottor Parona, questi trovò che la ferita, pur essendo grave, non è però mortale. Gli arrestati affermano che in loro non era l'intenzione di rubare, ma di pigliare i piccioni che trovansi nelle buche del muro della chiesa.

Intanto l'Autorità giudiziaria procede. Ad ogni modo sembra però vi sia stato da parte dei carabinieri eccesso di difesa. Tutti e tre gli arrestati sono di Rimella (Valsesia) e domiciliati a Novara, ove esercitano la professione del brentatore. Il ferito si chiama Rossi; gli altri due Cavanegra e Cango.

VERCELLI, 24 (*s.*). **Corte d'Assise.** — Il 4 maggio prossimo si inaugura una nuova sessione, la seconda dell'anno, della nostra Corte d'Assise. Presidente il cav. Gazzone, consigliere d'Appello. P. M. il procuratore del re presso il Tribunale di Vercelli, cavaliere Colombo.

Ecco i giorni di dibattimento, i nomi degli imputati e il rispettivo titolo d'accusa: Maggio 4 e 5, Audorno Giovanni, omicidio; 8 e 9, Quaglia Antonio, omicidio; 9 e 10, Valati Luigi Enrico, mancato omicidio; 11 e 12, Ravetti Antonio Giacomo, Savio Attilio Domenico, Biotto Pietro Giacomo, Rinardi Carlo, omicidio; 15, Cossavella Domenico e Cerale-Bos Vittorio, violenza carnale.

— **I funerali del geometra Ignazio Locarni.** — I funerali del geometra Ignazio Locarni sono riusciti stamane una splendida ed imponente attestazione della grande stima e dell'affetto che circondavano il compianto cittadino. Il corteo era lunghissimo ed a capo di esso si trovavano il comm. Locarni e gli altri congiunti. Molti fiori sul feretro. La Banda cittadina. Una fila interminabile di operai dell'officina Locarni e delle altre officine meccaniche della città. A Porta Casale dettero l'estremo saluto alla salma il cav. Cesare Faccio, amicissimo del defunto, il geometra Trentano, a nome degli impiegati e degli operai tutti dell'officina, e un giovane studente della Scuola d'applicazione degli ingegneri di Milano, condiscepolo del figlio, Vittorio, del defunto. La commozione era generale: gli oratori avevano la voce rotta dai singhiozzi.

MORTARA, 24 (FERRANDI). **Liquidazione spese di guerra 1848-49.** — Il sindaco comm. avv. Gola, membro della Commissione provinciale incaricata della perequazione delle spese di guerra del 1848-49, fra le provincie lombardo-venete, sta occupandosi vivamente nel senso che i Comuni dei circondari di Mortara, Voghera, Stradella e Bobbio vengano esonerati dal contributo loro spettante, a motivo dei gravi danni da essi subiti in quella guerra per l'invasione straniera, come Comuni già appartenenti allo Stato sardo.

— **Concorso ginnastico interprovinciale.** — La Società ginnastica pavese ha indetto in Pavia un concorso ginnastico interprovinciale con invito alle vicine Società consorelle. Aderirono al concorso la *Costanza* di Mortara, il *Progresso* di Garlasco, la *Vogherese* di Voghera, l'*Unione e Forza* di Tromello, la *Pro Patria* e la *Forza e Coraggio* di Milano, la *Comense* di Como e quelle di Monza, Legnano e Codogno.

Il concorso sarà diretto dall'ing. Morosetti, presidente della *Costanza* di Mortara e deputato della Federazione ginnastica regionale. Sarà presidente della Giuria il cav. avv. Paresi, vice-presidente della Federazione nazionale di tutte le Società ginnastiche.

VIGNALE MONFERRATO, 23. **Un voto di due Sodalizi.** — Il 22 p. p. il Circolo Agrario di Vignale e l'Unione Agraria di San Lorenzo-Vignale emisero un voto a favore dei deputati Ippolito Luzzati, Conti ed Ottavi per aver combattuto in seno della Commissione parlamentare il disegno di legge relativo al Credito Fondiario, che riesce più di danno che di vantaggio alla terra.

CAVALLERMAGGIORE, 23. **Banchetto ad un reduce di Agordat.** — Domenica 22 corrente ebbe luogo il banchetto offerto da molti amici e concittadini al prode capitano cav. Oreste Giraud, reduce dalla colonia eritrea, ove dimorò oltre sette anni, e testè decorato della medaglia d'argento per la brillante sua condotta nel fatto d'armi di Agordat. Alle 17 un'accolta d'amici, con le bandiere delle locali Società dei Reduci e di quella Operaia, recavansi a prendere alla sua abitazione il festeggiato e lo accompagnavano al luogo del banchetto, splendidamente imbandito nei locali del Circolo Unione per cura del signor Bonino Bartolomeo, esercente il *Caffè della Stazione*.

Alle mense presero posto oltre ad ottanta persone. Alla tavola d'onore sedevano, oltre al festeggiato, il sindaco di Savigliano cav. Musante, quello di Racconigi [illegible] dott. Ferrero-Gola, il sindaco di Cavallerleone cav. Baravalle, i consiglieri provinciali cav. Lausetti e cav. avv. Ferrero-Gola, il pretore signor Aliberti, l'esattore signor Pino, il capo-stazione signor Luciano, l'avv. Adolfo Ferrero e molti altri distinti personaggi.

Alle frutta parlarono acclamati il capitano contabile signor Parvis, il presidente onorario della Società Operaia signor Pistone, il conte Filippi, i sindaci di Savigliano e di Racconigi, i due consiglieri provinciali, l'avv. Adolfo Ferrero e molti altri; i quali tutti, elogiando il festeggiato, fecero voti per la di lui prosperità e per un brillante avvenire.

Il consigliere Monsello diede lettura di una nobilissima lettera del tenente-generale e senatore commendatore Garneri, il quale, avendo aderito al banchetto, non ha potuto prendervi parte e così il conte Filippi scusò l'assenza del colonnello cav. Crema, il quale pure aderì al banchetto.

Furono letti in seguito telegrammi del professore dott. Clartoso, il quale, avendo aderito al banchetto, non potè, per esigenze professionali, prendervi parte, del signor Bocca Emilio, del tenente Allione, dell'avvocato Gallo, di uno pure affettuosissimo dei compagni del festeggiato, ufficiali del 6° reggimento bersaglieri, e di uno infine del sindaco di Ceva, spedito a nome anche dei suoi concittadini festeggianti in quel medesimo giorno il capitano cav. Galliano, reduce egli pure dall'Africa ed uno degli eroi di Agordat.

A tutti rispose commosso il capitano cav. Oreste Giraud, ringraziando per le onoranze di cui è fatto segno, che egli ritiene certamente superiori ai modesti suoi meriti. Soggiunse di non dimenticare mai questo giorno e di porre ogni studio per continuare a meritare l'affetto dei suoi concittadini e di quanti lo vollero graziosamente onorare in questa circostanza.

RIVARA. Un magistrato egittologo. — Tra gli uditori giudiziari approvati con decreto del 14 corrente segnaliamo l'avvocato Giuseppe Fola di Rivara, di cui abbiamo due anni fa, a proposito di un suo speciale esame di egittologia, encomiato un lavoro sulla *Proprietà nell'Egitto antico*, e di cui annunziamo ora due nuove pubblicazioni imminenti, dal titolo: *Spigolature egittologiche* e *Imitazione egiziana nei « Canti o del Cantico »* assai interessanti. Al nuovo uditore [illegible] al giovane egittofilo i nostri auguri.

BORGO SAN DALMAZZO, 24 (SPELLO). **L'arrivo degli alpini.** — Di ritorno da Tenda e Briga sono giunte due compagnie del battaglione alpino Borgo San Dalmazzo, che si tratterranno probabilmente fino alla metà di maggio per raggiungere poi le loro rispettive sedi estive del Vallasco e di San Giacomo d'Entraque. Le altre due compagnie sono tuttora l'una al Colle di Tenda e l'altra ad Entraque per temporanea permanenza.

— **Arrivi e partenze.** — È giunto il nuovo capitano consegnatario del magazzino di mobilitazione, cavaliere Alberto Cristoforo. Viene a surrogare il capitano Rullini Luigi, testè collocato a riposo col grado di maggiore nella riserva ed insignito della croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

A proposito di alpini. Notiamo, non senza rammarico, la partenza del tenente Laferrère Giovanni, stato comandato all'Istituto Geografico di Firenze, dove l'egregio giovane non tralascerà di segnalarsi per le sue profonde cognizioni topografiche militari.

— **Al Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri vennero proclamati i consiglieri uscenti di carica per anzianità. Essi sono i signori: cavaliere Garelli Angelo, sostituto procuratore generale; Giraudo Giuseppe, sindaco; Rossi Ermenegildo e Berardengo Felice.

PINEROLO, 24 (X.). **Fra militari e borghesi.** — L'altra notte due caporali del genio della brigata ferrovieri, uscendo da una bottiglieria posta lungo lo stradale di Saluzzo, dove si erano recati a ballare, furono assaliti da una comitiva di giovanotti, per essi usciti allora dallo stesso luogo. Uno dei soldati, per nome Bellomo Antonio, riportò alcune lesioni al capo, prodotte da colpi di bastone, giudicate guaribili in giorni venti. Il movente di questa aggressione è la donna. Durante il ballo il caporale Bellomo si permise qualche scherzo con una ragazza, la quale se l'ebbe a male e provocò lo sdegno dei borghesi, che si vendicarono nel modo suddetto.

— **Ladri di caffè.** — Questa notte ignoti scassinarono la porta del magazzino di generi coloniali del signor Merlo Giuseppe, droghiere, e rubarono parecchi sacchi di caffè per un valore di L. 1400 circa. Il magazzino è situato lungo lo stradale nazionale, presso Abbadia Alpina.

CIRIÈ, 24 (MIRRO). **Omicidio.** — Un grave fatto di sangue avvenne domenica sera nel vicino Comune di San Morizio, borgata Malangaro. Pare che antichi rancori di gelosia esistessero tra certo Chiariglione Domenico, muratore, d'anni 22, da San Francesco, coi giovinotti della borgata. Fatto sta che domenica sera, verso le 23, mentr'egli partiva dalla borgata per recarsi a casa sua, fu aggredito a colpi di bastone in modo così violento da averne fratturato il cranio. Il locale Ufficio di pretura fu sollecito a recarsi sul posto, ma pur troppo il povero Chiariglione era già spirato. Sono già stati operati tre arresti, e giova sperare che si possa presto identificare l'autore del reato.

Il fatto di sangue di Ponte-Tresa.

Un doganiere italiano che prende a fucilate tre viaggiatori.

Narra il *Corriere del Ticino* che sabato sera, verso le 9, a Ponte-Tresa svizzero, certo Riccardo Zenari, d'anni 17, pregava il signor Giuseppe Zanoni, lattoniere, dimorante in Ponte-Tresa, di condurlo colla sua barca alla riva opposta del fiume.

Lo Zanoni di buon grado accondiscese.

Pochi istanti dopo si intesero, a breve intervallo l'uno dall'altro, due colpi di fucile. Più tardi si vide comparire lo Zanoni, sostenuto da due persone, che lo condussero nella farmacia Rota. Ivi gli vennero prestate le prime cure per la frattura di un braccio, cagionata da un proiettile d'arma da fuoco. Riavutosi alquanto, il ferito potè narrare in qual modo erasi compiuto il triste accidente.

Lui e lo Zenari si trovavano colla barca in mezzo alla Tresa, senza nessuna intenzione di contrabbando. Ad un tratto una guardia della finanza italiana fece fuoco sopra di essi. La prima fucilata andò a colpire lo Zenari, il quale rimase ucciso sull'istante. Allora lo Zanoni, raccolto il cadavere del compagno che stava per cadere nell'acqua, mosse verso la sponda svizzera, e già l'aveva raggiunta, quando una seconda fucilata gli colpì il braccio col quale cercava di assicurare la barca ad un palo.

Il povero ucciso venne colpito da ben 11 proiettili, chè il fucile era carico a mitraglia.

Secondo altre informazioni, nella barca trovavasi anche certo Pozzi, il quale pure rimase ferito. Sia l'ucciso che i due feriti sono attinenti italiani domiciliati a Ponte-Tresa.

La popolazione di Ponte-Tresa è indignatissima per questo fatto, e reclama pronta e severa giustizia.

Frattanto questo avvenimento venne fatto argomento di un'interpellanza al Gran Consiglio del Canton Ticino. Il consigliere Donati si espresse in termini troppo vivaci, chiamando, per esempio, *invisa uniforme* quella dei doganieri italiani.

Colombi, direttore del Dipartimento di Giustizia, dichiara che anche il Consiglio di Stato fu dolorosamente impressionato dal fatto di Ponte-Tresa. Non può dare precisi ragguagli, non conoscendo ancora l'inchiesta giudiziaria: il Dipartimento di Giustizia e Polizia ha del resto già comunicato il fatto all'Autorità federale.

Respini deplora le parole del consigliere Donati contro i doganieri italiani; propone il seguente ordine del giorno: « Fidente che il Consiglio di Stato e l'alto Consiglio federale sapranno difendere con fermezza il diritto nostro di sovranità sul territorio svizzero, il Gran Consiglio passa all'ordine del giorno. »

Questo ordine del giorno viene approvato dopo uno dei soliti battibecchi fra le due frazioni del partito clericale ticinese.

SPORT

Concorso Ippico a Torino.

Mostra di animali.

Domenica e lunedì prossimi, come già fu annunziato, avrà luogo nel locale del *Veloce-Club Torinese* sul corso Dante un Concorso ippico.

Ci si assicura che i concorrenti siano già un centinaio fra borghesi e militari; epperò l'esito del Concorso si può dire assicurato.

Il Ministero della guerra ha voluto che anche quest'anno, oltre ai cavalli speciali della Scuola di cavalleria, prendano parte al Concorso anche cavalli di truppa di razza italiana montati da sott'ufficiali, caporali e soldati.

Questo intervento di cavalli ordinari metterà in rilievo le eccellenti qualità del nostro cavallo di servizio.

Il Concorso svolgendosi anche di domenica, la Società ha stabiliti dei posti in piedi al prezzo di L. 1 e cent. 50, affinchè anche le borse più modeste possano accedere a questa festa dello *sport*.

I biglietti dei palchi si vendono alla sede della Società, via Carlo Alberto, 40, nei giorni 27 e 28 corr., dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Intanto al giardino della Cittadella si preparano stalle, box e gabbie per le Mostre dei bovini, cani ed animali da cortile, che si apriranno il giorno 3 del prossimo maggio.

Un nuovo velodromo a Torino.

Si è costituita nella nostra città una nuova Società ciclistica sotto il nome di *Ciclisti Club*.

Questa Società sta costruendo ora, sul corso Re Umberto, a fianco all'Ospedale Mauriziano, un grandioso velodromo con la pista di metri 460, tutto in legno, costrutto sul sistema delle principali piste inglesi. Al nuovo velodromo verrà imposto il nome di *Velodromo Umberto I*.

Questo locale non sarà destinato soltanto al velocipedismo, ma, come quello del corso Dante, avrà una speciale e ben battuta pista pel *trotter*. Da un lato della doppia pista verranno erette belle tribune in larice d'America, secondo i modelli più pratici e più moderni.

Vi sarà un palco centrale, palchi speciali, scuderie, magazzini, locali per buffetterie, entrate speciali per le vetture; insomma, ci si assicura che il nuovo locale avrà tutte le comodità che richiede lo *sport* moderno.

L'inaugurazione — secondo i calcoli della Società — potrà farsi nella seconda quindicina di maggio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

ELJEN!

Romanzo di Janine

VI.

L'ora era già da molto tempo trascorsa; bisognava raggiungere la parte del parco al di là dei pini.

Giovanni discese e costeggiò la riva dell'acqua.

Gli edelweiss giacevano spezzati sulla roccia; egli li gettò col piede nei flutti, e passò.

Nel viale del parco incontrò un domestico.

— Si cerca Vossignoria, — gli disse il domestico; — il signore Taleski Mansko è impaziente di partire.

Giovanni si era dimenticata la promessa fatta al suo giovane parente di accompagnarlo in una escursione ove il fanciullo voleva mostrare al suo cugino di Francia uno dei più bei siti dell'Ungheria. Mansko aveva dodici anni e ne mostrava quindici, tanto presto egli si era sviluppato all'aria vivificante della sua montagna. Alla bellezza, allo spirito di sua madre, egli aggiungeva la forza, la nobile espressione del conte. I due cugini erano intimi amici.

— Che cosa ti è successo? — domandò la contessa al nipote. — Dovreste essere partiti da lungo tempo. La tromba ha già avvertito una volta che i cavalli erano sellati.

Poi, fissando il giovane col suo sguardo affettuosamente inquisitore:

— Ah! fadorino! — esclamò; — passeggiate seguendo, mio povero Giovanni!..... Consolati, un mese passerà presto, e quando ci saremo fermati qualche giorno a Pest, potremo andare a raggiungerla a Teplitz.

— Andremo dove vorrete, zia mia — rispose Brémontier.

E aggiunse mentalmente: « Perchè non sia qui. »

— Sei un po' pallido questa mattina, — riprese la contessa; — raccomanderò a Mansko di vegliare su te. Ma una bella passeggiata ti distrarrà. Vi aspetteremo prima dell'ora dell'*angelus*.

L'*angelus* era alle otto ore e Janska rientrava alle sette.

I due giovani partirono.

— Dove mi conduci Mansko?

— Sul Tatra.

— Per vedere?.....

— Gli occhi del mare.

— Ah! sì. Ho letto che i fianchi del Tatra sono ripieni di pezzi di laghetti. Voi montanari li chiamate poeticamente « occhi del mare », come se l'oceano avesse fatto alzare sotterraneamente le sue acque per riflettere la bellezza delle roccie e delle nevi.

— Non vi si può nulla insegnare, cugino mio.

Giovanni sorrise.

— Oh! molte cose!

— Forse voi sapete anche che quando il mare è in tempesta, questi laghi a duemila metri di altezza sono agitati; ma ciò che non sapete è che..... Indovinate!.....

— Dei tesori sono nascosti nelle profondità delle acque, e uno di questi laghi rinchiude un diamante d'una prodigiosa grossezza.

— Oh! quanto sarei contento di trovarlo, cugino mio.

— Per che farne, Mansko?

— Per attaccarlo al fronte di..... Triksey.

Triksey era una bambina di dieci anni e la sorella prediletta della signorina Tokoly. Promettera bene, Mansko!

— Sapete che questi tesori sono custoditi da certi rospi cogli occhi di smeraldi, e che soltanto gli stregoni possono impossessarsene?

— Ah! ciò non lo sapevo.

— È ben meraviglioso!

Essi galopparono qualche minuto senza parlare.

Il sentiero che i cavalli proseguivano incominciava a diventare così stretto, che non potevano più camminare di fronte.

— Giovanni, come trovate Marka?

— Graziosa — rispose Giovanni sorridendo.

— Dite bella! Ebbene, io vi assicuro che Triksey diventerà ancora più bella di sua sorella.

— Lo credi?.....

— Il suo sguardo è più vellutato! Oh! ma è qualche volta un uragano pieno di lampi! Ah! non bisogna contrariarla la signorina Tokoly Triksey!

— È come Janska — pensò Giovanni.

— Non trovate che una fanciulla non dovrebbe lasciarsi andare ad impeti di collera?

— Sono assolutamente della tua opinione.

— Credereste che l'altra sera, perchè non ho voluto portarle la sua bambola, ella l'ha spezzata e me n'ha gettato le gambe sulla testa?

— Ho ben ricevuto degli edelweiss, io — mormorò Giovanni.

— Però ieri, prima di partire, ella mi domandò perdono. Quando ha capito che io non cederei, è divenuta docile, buona!....

— Hai fatto bene a non cedere, Mansko, e se tutti facessero così.....

— Credo che non ricomincierà più con me..... Non mi sono lasciato trasportare dalla collera, io; al contrario, fui freddo con lei e calmo. Un buon mezzo per far cedere le signorine, non è vero, Giovanni? Le dissi: « Siete una fanciulla selvaggia, signorina, e io non vi amo; è finita per sempre tra voi e me, signorina Triksey. »

— Benissimo! Ma mi sembrava che vi desta del fu.

— Sempre! Ma ora per meglio farle sentire..... comprendete, cugino mio?..... Ed è perciò ch'ella restò mortificata!..... Le sue labbra tremavano di collera, ma era ancora più bella.

I sentieri s'inerpicavano e i due cavalieri giunsero ben presto alla regione dei laghi che scorrevano da secoli nelle sinuosità del Tatra.

La sera li ritrovò sul cammino che congiungeva il Vag e che doveva ricondurli a Taleski.

Il fiume scorreva fra le scabrosità delle montagne. Dei ponti fantastici, fatti di tronchi di pini, sormontavano gli abissi. Delle cascate, delle nevi a cavalcioni delle roccie, animavano la severità del paesaggio, e il sole che discendeva gettava i suoi raggi infuocati nel circolo grandioso, del quale si seguiva la linea fino alle Alpi tirolesi. La strada era tanto stretta tra il fiume e la montagna che non permetteva ai cavalli di camminare insieme di fronte.

— Abbiamo ancora molto cammino, Mansko?

— Ma sì, — rispose il fanciullo, che galoppava il primo, — e i sentieri, andando avanti, sono anche più difficili.

— Me ne accorgo; si direbbe che le roccie debbano chiuderci ogni uscita.

— Il fiume ha trovato il mezzo di scavarsi il suo letto. E come esso, nel granito si è scavato il sentiero. Già, il passaggio non è nè largo nè facile, ma il sito è selvaggiamente bello, senza contare che le screpolature delle roccie sono ripiene di rovi che danno delle more squisite; io sono venuto qua una volta col mio precettore francese e ne abbiamo mangiate tante, che ho avuto la febbre per quindici giorni.

— Non ricomincierai più, spero?

— Ah! cugino mio! Me ne lascierete mangiare qualcuna. Anche voi, quando ne avrete gustate, ne mangierete! Incominciano dietro la voltata. Un tempo di galoppo!..... Evviva le more!

Il giovane magiaro spronò il suo corsiero, Giovanni lo seguì, ma non abbastanza presto per girare dietro di lui le roccie che sembravano chiudere la strada.

Improvvisamente la testa del suo cavallo si urtò con quella del cavallo di Mansko, che ritornava precipitosamente indietro. Il fanciullo era pallido, le sue labbra tremavano. E prima che Giovanni avesse tempo di domandargli che cosa avesse, egli gridò:

— Giovanni! oh! Giovanni! c'è Janska!

(*Continua*).

p. v. In quella circostanza si bandiranno corse con premi cospicui.

Ritorneremo sull'argomento, il quale ha una vera importanza pel mondo sportiano.

Una marcia di resistenza.

Il signor Carlo Brena di Verona, allievo ingegnere della nostra Scuola di applicazione, scommise di fare 200 chilometri in 24 ore senza allenamento, e vinse brillantemente, percorrendoli in ore 23,48, andando da Torino a Livorno Vercellese e viceversa. Le ore di marcia furono 16,40, riuscendo così un vero *tour de force* per velocità e resistenza. Il forte camminatore fu sempre accompagnato dagli scommettitori, che si diedero il cambio ogni 25 chilometri.

Corse ciclistiche a Ginevra.

Ginevra, 23 aprile.

Nelle corse internazionali di resistenza di un'ora Spofford (Fortunato Consonno) ha riportato il primo premio, avanzando di un giro il secondo arrivato e battendo il rinomato Piguet e Champion.

REATI E PENE

Una « volata » di biciclette.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Nell'udienza di ieri mattina fece la sua arringa, quale Parte Civile nell'interesse di Bianco di San Secondo contro Rua, l'avvocato C. Nasi. Nell'udienza pomeridiana parlò l'avvocato Tommaso Villa, nell'interesse del cav. Baletto.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — La serata d'onore della Savelli colla *Manon* del Massenet richiamò gran gente ieri sera. L'esimia artista, salutata da un applauso al suo apparire, fu vivamente festeggiata ad ogni suo pezzo ed in specie nel soliloquio del primo atto, nell'addio del secondo e nel duetto del terzo, di cui si voleva ad ogni costo il *bis*, che però non fu concesso. Insieme con lei furono applauditi il Varela e l'Isnardon.

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che questa sera al Gerbino ricorre lo spettacolo d'onore della prima attrice signorina Virginia Reiter, con la *Signora dalle camelie*.

Teatro Balbo. — Questa sera al Balbo va in iscena una novità: l'operetta spagnuola in 2 atti del maestro Caballero *El duo de la Africana*. Si daranno anche due atti dell'operetta di Suppè *In cerca di felicità*.

Teatro Torinese. — Anche la signorina Vittorina Bosio, prima attrice della Compagnia Cola, ha scelto la *Signora dalle camelie* pel suo spettacolo d'onore che ricorre stasera al Torinese.

Auguri alla seratante.

Una conferenza di G. C. Molineri. — Rammentiamo che il nostro amico e collaboratore prof. G. C. Molineri terrà questa sera, alle ore 20,30, nell'Istituto Bertola (piazza Bodoni, 5), la seconda conferenza sull'argomento: *La famiglia e l'amicizia nella Divina Commedia*. Al simpatico e dotto conferenziere non mancherà certo un eletto e numeroso uditorio.

Biblioteca Nazionale. — Si avvertono gli studiosi che, in seguito a disposizione ministeriale, la Biblioteca chiuderà le sue sale alla lettura serale nel giorno 28 corrente aprile, e che dal giorno 30 rimarrà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 17 di ogni giorno feriale.

Concerto Michieussi. — Di questo valentissimo professore di mandolino, della sua Scuola, dei suoi allievi ed allieve abbiamo avuto occasione di parlare sovventi volte col plauso sincero che era il riflesso del plauso del pubblico. Anche il saggio-concerto dato l'altra sera nella sala Marchisio riuscì squisito per merito di tutti gli esecutori, fra i quali vanno compresi il maestro Lattes, la signorina Casimira Dalbesio e la signora A. Farinelli-Tagliano. Questa signora dimostrò di essere, più che una virtuosa del canto, un'artista, ed il pubblico le fu largo di applausi. Essa fu poi eccezionalmente corretta nella esecuzione della romanza nella *Maria di Rohan* e nella *Beatrice di Tenda*, superandone tutte le difficoltà.

Panorama Reale (via Barbaroux, 4). — È stato il lettore al Panorama Reale? Se non c'è stato, ci vada perchè ne vale proprio la spesa. Questa settimana si compie nientemeno che un *Viaggio in America*. Diciamo viaggio, perchè il Panorama Reale sembra quasi una stazione centrale donde ogni settimana partono treni speciali per tutte le parti del mondo. Questo viaggio è dei più istruttivi e dilettevoli, perchè, dopo d'averci fatto vedere la vita a bordo dei colossali piroscafi che attraversano l'Oceano, ci presenta Nuova York in tutta la sua grandezza. Visitate quindi le famose cascate del Niagara, si passa all'Esposizione di Chicago. Un'innovazione venne introdotta nella illuminazione delle vedute, le quali d'ora innanzi saranno rischiarate dalla luce elettrica, come tutto il resto dell'ambiente.

CRONACA

Una frana nei lavori della fognatura.

Due sepolti vivi.

Una gravissima disgrazia accadde alle ore 16 di ieri sul corso Massimo d'Azeglio, presso lo sbocco di via Pio V. Come è noto, si stanno quivi compiendo i lavori della fognatura. Nel punto suddetto del corso sono due pozzi i quali comunicano fra loro per mezzo d'una galleria della lunghezza di 20 metri, molto profonda. Quivi stavano lavorando una ventina di operai addetti a rivestire di muratura le pareti del sotterraneo.

Ad un tratto la terra, smossa dai colpi dei lavoratori, franò con sordo rumore per la lunghezza di 6 metri. Fu un momento spaventevole; un grido proruppe dal petto di tutti quei poveri operai, che si precipitarono confusamente verso gli sbocchi della galleria, e quasi tutti riuscirono così a mettersi in salvo.

Tre soltanto, colti sotto la frana, non ebbero campo di fuggire. S'udivano le grida di alcuno fra essi, che invano cercava di svincolarsi dalla terra e dai legnami che lo rattenevano.

Non sì tosto fu noto il disastro, venne organizzato il salvataggio. Dapprima ridiscesero nuovamente nella galleria parecchi fra gli operai superstiti, quindi accorsero dalle stazioni di San Salvario, di Borgonuovo e dalla caserma centrale una quarantina di pompieri con scale, carri di salvataggio e altri attrezzi; li comandava il tenente Todo.

Giunsero pure numerose guardie civiche col loro comandante cav. Ferrari; molti carabinieri col tenente Oddone; 150 bersaglieri col colonnello Zanotti. Questi soldati si disposero intorno al luogo del disastro tenendo a bada la folla, che, sino a una tardissima della notte, stette ad assistere ai lavori di salvataggio.

Delle Autorità si recarono sul luogo il sindaco senatore Voli, gli assessori Badano, Taccone e Riccio, il consigliere comunale commendatore E. Roggieri, il questore Perego, l'ispettore-capo avv. Gioda, ecc. Vi erano pure l'ing. Prinotti, capo-ufficio d'arte del Municipio, l'ingegnere Vergnano, i dottori Rusello e Giusiano.

Caduta la notte, i lavori proseguirono al chiarore delle fiaccole. Si doveva procedere con la massima cautela, dacchè la minima scossa poteva provocare un maggior franamento. Occorreva poco a poco sgombrare la galleria dalla terra, che veniva poi tirata su per mezzo d'argani, rinnovarvi l'armamento in legname, ecc. Non si era tardato a scorgere l'operaio Luigi Brunino, d'anni 47, nativo d'Agliè, le cui gambe erano state colte fra un montante di centinatura e la sponda della galleria; soffriva molto, anche per la angoscia di trovarsi in simile stato, ma non aveva riportato alcuna grave ferita.

Infatti, dopo quattro ore di continuo lavoro, che al poveretto debbono essere apparse ben lunghe, il Brunino fu tratto fuori incolume dalle rovine e trasportato con barella all'Ospedale, ove si riconobbe che le poche alterazioni da lui riportate alle gambe ed al capo non presentavano alcuna gravità.

Un altro corpo, ahimè cadavere, appariva in parte fra i rottami; era quello di Gabriele Pangella, calibo, d'anni 24, che fu riconosciuto dal padre suo, accorso sul luogo alla nuova del disastro. A mezzanotte non si era ancora potuto estrarlo. Nè maggiore speranza si può nutrire d'estrarre ancora vivente il terzo operaio sepolto, che si dice essere certo Bomilone Domenico, pure d'anni 24, da Balangero.

Alla luce fumosa delle torcie a vento i lavori presentavano, questa notte, uno spettacolo singolare e fantastico.

Un nostro redattore fu sul sito alle 2 1/2, e a sì tarda ora v'erano ancora molte persone, trattenute dalle funi tese da un albero all'altro dai soldati dai pompieri. Guardie e carabinieri vegliavano, sparpagliati nel buio, sull'opera febbrile cui attendevano gli operai all'orifizio e in fondo dei due pozzi, alla luce sinistra delle fiaccole, per salvare i loro compagni.

I pompieri avevano portato e tagliato una grande quantità di travi ed assicelle per rifare un'armatura provvisoria nella galleria franata.

Dai pozzi, profondi nove o dieci metri, si estraeva continuamente materiale per disseppellire i poveri Pangella e Bomilone.

Del Pangella si vedeva una mano, già fredda! Ma il continuo franare di altra terra rallentava moltissimo gli effetti degli sforzi di tutti.

Il padre del Pangella, che è un ex-pompiere, si aggirava sul controviale, presso i pozzi, in uno stato pietoso.

Un giornalista avrebbe voluto farsi discendere nella galleria-sepolcro, ma ciò avrebbe fatto perdere un tempo prezioso, che forse, chissà, poteva bastare a salvare un'esistenza, e il disegno fu abbandonato.

Qualcuno sperava ancora che il Bomilone, mancante all'appello, potesse essersi salvato in tempo e si fosse dato alla fuga subito, terrorizzato. Ma il non essersi egli recato a casa toglie quasi ogni speranza a tal riguardo.

La disgrazia viene da tutti attribuita, principalmente, alle abbondanti pioggie dei giorni scorsi, che scemarono la compattezza del terreno ghiaioso.

Si noti che ieri stesso una frana si era pur già verificata negli stessi lavori di fognatura in un altro tratto di canale.

Alcuni degli operai scampati miracolosamente alla morte e lo stesso Brunino dichiararono all'Autorità giudiziaria — ci si riferì — che la catastrofe doveva imputarsi ad un fatto accidentale. Ciò non esclude che l'Autorità giudiziaria debba accertare le responsabilità dell'Impresa (Grometto Isidoro) e degli assistenti ai lavori.

Anche questa mattina [illegible] del disastro.

La galleria sarà probabilmente riattivata nel pomeriggio d'oggi, e finora non si devono deplorare per fortuna disgrazie agli operai e pompieri addetti al lavoro difficile e pericolosissimo dei puntellamenti ed escavazioni fatte con attività febbrile e fra mille [illegible], in quella località lugubre per la grave sventura toccata a tre bravi lavoratori.

Il Conte di Torino. — S. A. R. il Conte di Torino, che era andato a Roma per assistere alle corse dei cavalli, fece ieri ritorno nella città nostra.

Un pranzo tra i torneanti della giostra universitaria. — L'ultima eco delle feste in occasione del Congresso universitario si ebbe l'altra sera all'*Hôtel Bologna*, dove tutti i cavalieri della giostra, riuniti a geniale banchetto, brindarono al conte Fossati, all'avv. D. C. Eula, presidente del Comitato per le feste, ed agli istruttori signori Foscarini, Lucchini, Gallo e Dal Guercio.

La nota gaia e chiassosa dominò durante tutto il pranzo; i motti di spirito ed i frizzi avevano l'altra sera un'origine copiosa assai, in specie tra i due mondi: l'imperiale ed il papale.

Alla fine del pranzo sorse primo il conte Fossati Reynert, il legato imperiale, il quale ringrazia gli studenti che gli offersero un'occasione di poter di nuovo rivivere di quei giorni che sono tanto [illegible] in allegra e giovane compagnia. Dice che la più [illegible] mena che gli fu offerta sarà il memento continuo di questi giorni. Beve ai presenti, all'avvenire di essi, augurando loro che l'allegro « ginger » li accompagni fino alla più tarda vecchiaia. (*Applausi vivissimi con grida di: Viva Fossati*).

D. C. Eula ringrazia e del gentile invito e della cooperazione che tutti i presenti ebbero per la buona riuscita della giostra.

Lo studente Bruno, capo-giullare, il famoso cavadenti della festa medioevale, fa un brindisi che è un vero capolavoro d'arguzia, di motti di spirito. Ha parlato per un quarto d'ora, interrotto continuamente dalle irresistibili risa e dagli applausi di tutti.

Il legato pontificio, Mario Nascimbene, come rappresentante di papa Giovanni XXIII, parla in latino e dal *minus papalis adsurgit*, motto con cui cominciò il suo dire, narra come Giovanni XXIII oltre l'averlo incaricato di rappresentarlo alla giostra, gli ha pure affidato il mandato di bere agli studenti torinesi; e termina: *igitur nobis bibo, et bibo, atque bibo*. (*Applausi*)

A nome degli istruttori si alza il signor Dal Guercio, il quale, rallegrandosi di aver conosciuti tanti giovani così simpatici, beve ad essi ed ai trionfi che come professionisti riporteranno, augurandoli quali li hanno ottenuti nella giostra. (*Applausi*)

Terminati i brindisi si accompagnò, portandolo in trionfo, il conte Fossati, che fu l'anima di queste feste.

Società del *Paper-Hunts*. — A causa del terreno troppo pesante il *paper-hunt* è rimandato a mercoledì 2 maggio.

Apoplessia fulminante. — Iermattina, alle ore dieci e mezzo, certa Emma Bertola, d'anni 24, abitante in via Chivasso, N. 10, mentre attendeva a preparare il pranzo per il marito cadde colpita da improvviso malore. Chiamato d'urgenza il medico del Municipio, accorse prontamente il dottor De Maisco, il quale trovò la poveretta già cadavere e non potè far altro che accertare un caso di insulto apoplettico.

Furti. — Il liquorista Norman Domenico, d'anni 41, da Torino, abitante in via Santa Chiara, N. 18, denunciò che ieri notte ignoti ladri s'introdussero mediante chiave falsa, in un ripostiglio da lui tenuto nel cortile della casa stessa e vi rubarono parecchi utensili di rame per il valore di circa lire 90.

— Alle ore 12 di ieri ignoti ladri, entrati per una finestra aperta nell'abitazione di tal Bonesio Giuseppe, muratore, dimorante in via San Quintino numero 60, rubarono da un baule aperto la somma di 10 lire. Perchè sospetto autore di questo furto venne arrestato il muratore A. Ludovico, d'anni 19.

Chi ha smarrito? — Certo Giacoletti Giovanni Battista, fattorino della tranvia Belga, trovò un portamonete contenente piccola somma e lo consegnò ad una guardia municipale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Comitato festeggiamenti pel terzo Congresso universitario nazionale. — Il Comitato invita tutti coloro che per aver prestata la loro opera hanno qualche credito da esigere, di presentare le rispettive note di credito al signor cassiere del Comitato (piazza Castello, 25) entro il giorno di domani, 26 aprile. Da lunedì cominceranno i pagamenti.

Il Circolo dei Laghisti, associandosi e facendo plauso all'iniziativa presa da alcuni amici per offrire un pranzo in attestato di stima agli egregi dottori Gio. Battista Boño e Oscar Roggeri, invita tutti coloro che desiderassero prendervi parte a sottoscriversi presso: il Circolo dei Laghisti, Galleria Nazionale, scala E, dalle ore 20 alle 23; farmacia Ferrero, via Po, N. 31; farmacia Cussino, piazza Carignano; farmacia Bodo già Trisano, via Roma, N. 18; farmacia Bonicontro, corso Vittorio Emanuele II, N. 56; farmacia Ravasso, via Bellezia, N. 4.

Il pranzo avrà luogo domenica 29 corrente, ore 18, al *Ristorante Sogno* al Valentino.

Le sottoscrizioni si chiudono a tutto il 27 corr.

La Libertà. — Assemblea ordinaria questa sera alle ore 20 1/2.

Scuola Archimede (Via Basilica, 4). — Stasera, alle 20 1/2, il signor prof. Ernesto Fumero terrà una conferenza sul tema: *Il sole. Del modo di pesarlo e di analizzarlo. Misura della sua distanza dalla terra.*

STATO CIVILE. — Torino, 24 aprile 1894.

NASCITE: 19: cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Bruso Giuseppe con Cortese Sabina — Garzone Massimo con Blotto Maria — Grasso Luigi con Rua Caterina — Rossi Antonio con Bordino Giuseppina — Villa Giorgio con Vachina Natalina.

MORTI: Franceschini Luigi, d'anni 72, di Torino, commissionario di dogana, via Bertola, 11.
Framaggiore Felicita n. Putzo, id. 64, di Santhià, casalinga, via Lanino, 10.
Suppo Cristina v. Quaranta, id. 69, di Rubiana, casalinga, via Sacchi, 4.
Cunaccia Giuseppe Ermenegildo, id. 55, di Sum, agiato, via Sant'Ottavio, 27.
Rolle Caterina ved. Gaj, id. 55, di Moncalieri, casalinga, via Giulio, 4.
Eula Tullio, id. 30, di Torino, capitano di cavalleria, corso Re Umberto, 25.
Lombard dott. cav. Carlo, id. 52, di Torino, medico-chirurgo, via Allione, 7.
Bertola Emma n. Merlo, id. 24, di Torino, operaia, via Chivasso, 10.
Cirio Caterina n. Marsetti, id. 40, di Pecetto, agiata, via Massena, 60.
Castagnero Giovanni, id. 29, di San Francesco al Campo, conciatore, corso Vercelli, 21.
Ercole Caterina ved. Burri, id. 70, di Torino, contadina, stradale Casale, 250.
Bologna Carolina n. Minassi, id. 80, di Torino, agiata, stradale Casale, 102.
Ricca Giovanni, id. 60, di Torino, bracciante.
Olivetti Giovanni, id. 46, di Germagnano, sendiero.
Audagnotti L. n. Manuel, id. 70, di Torino, contadina.
Rolle Agnese ved. Milano, id. 70, di Forno Rivara.
Trivero M. T. ved. Delosio, id. 70, di San Mauro T.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 20, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 25 aprile.
GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *La signora dalle camelie*, dramma. Serata d'onore dell'attrice V. Reiter.
BALBO, o. 20 1/2 (Comp. d'operette Maestracchio): *El duo de l'Africana*, operetta. *In cerca di felicità*, operetta.
TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. drammatica C. Cola): *La signora dalle camelie*, dramma. Serata d'onore dell'attrice V. Bosio.
SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Walno, clowns eccentrici. Milton, sbarristi comici. Sorelle Star, duettiste ungheresi. Faur e Bardne, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Perchè l'on. Giolitti ha accettato la proposta dell'on. Crispi.

Per un monopolio — Gli impiegati deplorati. Magistratura ambulante.

25, ore 9,50.

Il *Folchetto*, smentendo la diceria che l'onorevole Giolitti avesse promesso di votare l'ordine del giorno per affrettare la discussione dei provvedimenti finanziari e che lo abbandonasse poi, seguito dai colleghi, per accordi intervenuti con Crispi, dice: « L'on. Giolitti fin dal momento in cui si parlò di un voto politico sopra l'ordine dei lavori mantenne questo concetto: essere inutile correre il rischio di farsi battere sopra una quistione di procedura quando si ha la matematica certezza di una vittoria nella questione di merito. »

Vi posso confermare che questa è realmente la spiegazione vera della condotta dell'on. Giolitti, il quale, come ebbe a dichiarare in altri termini lui stesso, non è disposto a fare dell'alchimia parlamentare e a dare battagliole inconcludenti ma bensì ad andar diritto alle questioni di sostanza, che sono quelle che giustamente preoccupano il Paese.

— Mentre alcuni assicurano essere imminente l'annunzio di un progetto di monopolio sugli alcools, altri affermano che sono a buon punto le trattative per un monopolio sulla birra. Dicesi che il Governo avrebbe già ricevuto serie proposte da una Società di capitalisti inglesi.

— Sopra parere della Commissione nominata dal Ministero d'agricoltura per giudicare la condotta dei funzionari deplorati dal Comitato dei sette dipendenti da quel Ministero, il ministro Boselli ha emanato un decreto con cui il cavaliere Vincenzo Guerriero viene sospeso per due mesi dall'ufficio con perdita di 2/3 dello stipendio; il barone Giulio Nolli è sospeso per sei mesi con perdita di 2/3 dello stipendio; il ragioniere Giuseppe Rossi è sospeso per dodici mesi con perdita pure di 2/3 dello stipendio.

— Ecco il testo della proposta di legge dell'on. Martini Giovanni e altri per autorizzare i pretori a tenere udienze fuori della sede del loro mandamento:

« Quando un Comune, non capoluogo di mandamento, ne faccia domanda, e nel suo solo interesse, o d'accordo con altri Comuni e provveda al locale e alla custodia dell'archivio, il ministro guardasigilli, sentito il pretore locale e i capi della Corte, potrà autorizzare il pretore stesso a tenere nel Comune richiedente un'udienza alla settimana, o una ogni quindici giorni, per tutti o per alcuni mesi dell'anno, secondo le circostanze.

« Il Governo del Re fisserà con decreto reale le norme per l'esecuzione della presente legge, ponendo secondo le circostanze, a carico del Comune o dei Comuni richiedenti, in tutto o in parte, le spese di trasferta, autorizzando i messi comunali alla notifica degli atti e i cancellieri dei conciliatori alle funzioni di cancelliere all'udienza del pretore. »

L'imperatore Guglielmo alle nozze dello tsarevitch.

Riunioni di gruppi parlamentari.

Un commento ai voti delle Camere italiane.

PARIGI (*N.g.*) 25 (*ore 0,28*). In questi circoli si afferma che l'imperatore Guglielmo andrà a Pietroburgo per le nozze dello tsarevitch.

— I deputati socialisti si riuniranno oggi per decidere sull'attitudine da tenersi circa la questione del deputato Toussaint che sarà rilevata dall'interpellanza Jaurès e Chauvin.

Parimenti si raduneranno i radicali per discutere sull'opportunità di interpellare sulla politica generale del Gabinetto.

— L'*Eclair* dice che le due vittorie di Crispi fanno presagire quale sarà la disperata (?) situazione dell'Italia, situazione che peggiorerà ancora (....) se si denuncierà la Lega monetaria.

Un grave delitto sotto la galleria delle Grazie.

Un conduttore ferroviario pugnalato da uno sconosciuto.

RAPALLO (*N.g.*) 25 (*ore 10,5*). Stamane, mentre il treno Roma-Pisa N. 3, diretto a Torino, percorreva la galleria delle Grazie fra Chiavari e Zoagli, uno sconosciuto vestito da controllore tentava di pugnalare il conduttore Sartorio che dormiva sul carro-bagaglio, ove si custodivano lire 15,000. Ne seguì una colluttazione, durante la quale l'assassino tentò di gettare la vittima dal carro, ma il Sartorio potè, percorrendo il predellino, raggiungere un vagone viaggiatori e dare il segnale d'allarme.

Il treno venne fermato. Da Chiavari partirono i carabinieri alla ricerca dell'assassino, che frattanto s'era dato alla fuga ed è tuttavia irreperibile. Si suppone che appartenga al personale viaggiante. Il Sartorio trovasi in una camera della stazione di Rapallo con 16 ferite, delle quali una gravissima al cuore. Fu sequestrato un pugnale sotto la galleria.

Il collaudo della Parma-Spezia.

Spezia, 24 aprile.

Stamane con treno speciale partiva da Spezia la Commissione ufficiale per la ricognizione del tronco ferroviario Guinadi-Borgotaro, comprendente la grande galleria del Borgallo. Rappresentavano il Governo gli ingegneri Bussi e Della Rocca; per la Società interessata intervennero Musicchi, Noghera, Comotti, Terpin, Tarchini, Verde, Gardellia, Ferrario e Colonnetti, cui unironsi le Pontremoli il direttore tecnico delle costruzioni Desso e l'impresario Piatti.

Dovunque al suo passaggio il treno ebbe accoglienze festose. La galleria del Borgallo era illuminata con riflettori Vela; il collaudo si compiva in ore 1,10, quanto ne impiegò il treno che conduceva la Commissione. Sotto questa galleria, opera titanica del genio italiano, un becco a gas indica ancora il luogo ove perirono per un'improvvisa esplosione molti operai. È poco discosto ammirasi lo stupendo spettacolo trilaterale di una cascata d'acqua che finora non si pervenne ad incanalare.

La visita riuscì egregiamente sotto tutti i rapporti. A Borgotaro la Commissione, ricevuta dalla popolazione plaudente, accettò un sontuoso banchetto offerto dagli impresari Piatti. Alle 19 la Commissione faceva ritorno a Spezia.

La Commissione si radunerà il 5 maggio in Torino per stabilire definitivamente il giorno dell'apertura dell'esercizio dell'intera linea Parma-Spezia.

La fine dei disordini a Venezia.

VENEZIA (*N.g.*) 25 (*ore 10,05*). Altri studenti ripartirono coi treni di stamane. La città è calma; gli uffici della *Gazzetta di Venezia* sono piantonati. Nella colluttazione che ebbe luogo iersera in piazza San Marco vi fu qualche contuso. Nel *Caffè Quadri* si fecero danni per 500 lire.

Stamane la *Gazzetta di Venezia* dileggia nuovamente gli studenti, attacca volgarmente il prof. Degiovanni, pro-rettore dell'Università di Padova. Si criticano le Autorità, che tutelano solo la *Gazzetta*, trascurando la dignità degli studenti, mentre potevano farlo, imponendo al Macola una doverosa ritrattazione. Perdura l'impressione ostilissima al Macola. Ritiensi che i disordini siano cessati.

Due versioni diverse della tragedia di Ponte-Tresa.

Passeggeri o contrabbandieri?

In altra parte del giornale abbiamo riferito la versione che di questo doloroso fatto ci recarono fino da ieri i giornali ticinesi. Colle poste del mattino abbiamo ricevuto lettere dei nostri corrispondenti di Lugano e di Luino, le quali danno del fatto versioni diverse. Una conferma sostanzialmente il racconto del *Corriere del Ticino*; ma l'altra presenta la tragedia sotto una luce molto diversa, che, se veridica, scemerebbe di molto, se non pure del tutto, la responsabilità del doganiere italiano. Le diamo entrambe per amore di giustizia e di imparzialità.

Lugano, 21 aprile.

(ZETTA) — Domenica a sera, verso le 21 1/2, tre giovinotti erano in una barca intenti alla pesca nel fiume Tresa e poco lontani dal ponte che congiunge la riva svizzera a quella italiana, quando tutto ad un tratto, e senza provocazione alcuna da parte dei giovanotti, una guardia doganale italiana sparò il fucile contro di loro. Un giovane di diciotto anni, certo Ferrari Riccardo, italiano, colpito alla schiena e alla testa da ben undici palle di mitraglia, precipitò morto sul fondo della barca; l'altro pescatore, pure italiano, certo Zannoni, veniva dalla mitraglia ferito ad un braccio. Il terzo per sua fortuna rimase illeso e potè condurre la barca ad approdare alla sponda svizzera.

La vista miseranda del cadavere e del ferito, il fatto per se stesso, indignarono talmente la popolazione, che vi fu un momento nel quale poco mancò che non succedessero disordini. I tre giovani, che, come dissi, sono italiani, dimoravano a Ponte-Tresa Svizzera e godono buonissima opinione. L'inchiesta appurerà il tragico fatto. La guardia feritrice sarebbe delle provincie meridionali.

Il Consiglio di Stato ticinese fece rapporto del fatto alle Autorità federali. La cosa fu anche portata al Gran Consiglio (Parlamento), il quale votò il seguente ordine del giorno: « Il Gran Consiglio, fidente che il Consiglio di Stato e le alte Autorità federali sapranno difendere con fermezza il diritto di sovranità del territorio svizzero, passa all'ordine del giorno. »

Durante l'interpellanza su questo fatto di Ponte-Tresa un deputato chiamò infida la divisa delle guardie di finanza italiane e ricordò i fatti di Sicilia. Un consigliere di Stato disse che si invitarono le Autorità federali ad usare questa volta maggiore attività che nei casi antecedenti, osservando poi che se in questi non si ebbe quella soddisfazione che si era in diritto di attendere, lo si deve alla lungaggine delle Autorità italiane, le quali, quando hanno torto, usano dell'arte di Machiavelli tirando le cose in lungo.

Luino, 21 aprile.

Confermo mia corrispondenza di ieri dando più estesi ragguagli sul conflitto di Ponte-Tresa coi contrabbandieri.

La guardia di finanza Ghezzi, da soli cinque mesi ascritta a questo Corpo, si trovava di sentinella alle ore 21 del 22 lungo la Tresa e precisamente nel tratto detto il Giardinetto. Sentito un fruscio di piedi, si avvide nell'oscurità della notte che una diecina di contrabbandieri, sbarcati a terra, cercavano di avvicinarlo, come infatti fecero, cercando con promesse di venire a patti favorevoli colla sentinella perchè questa li lasciasse varcare il confine colle loro bricolle cariche di contrabbando. La guardia, pur considerando la sua situazione difficile, non si lasciò perdere di coraggio, e, benchè minacciata della vita dai contrabbandieri, seppe mantenere alto il prestigio della sua divisa ed intimava loro di arrendersi. La pioggia che cadova fittissima rendeva la via deserta ed oscurissima, e la povera sentinella Ghezzi, sopraffatta forse dal terrore e dalle minaccie, obbedendo all'impulso del suo dovere di soldato, indietreggiando di alcuni passi, si metteva in posizione di difesa, fermo tenendo il moschetto.

Retrocessero in un baleno i contrabbandieri verso il fiume, ove li attendeva la barca per il tragittarlo, ma rincorsi dal Ghezzi, che non voleva cedere la preda ed il ben meritato premio che gli spettava, questi si rivoltarono in massa cercando colla protezione della oscurità di mettersi in salvo. Nella colluttazione succeduta durante la ritirata nulla risultò di anormale, ma allorchè la barca si allontanò dal lido, il doganiere, che dopo avevala fatta ei vedeva sfuggire la preda, puntò il fucile sulla barca e fece fuoco.

Uno cadde fulminato dal proiettile supino sulla barca colpito dal primo colpo, ed un altro, rimasto gravemente ferito, dubitasi possa sopravvivere. Ignorasi finora se siano sudditi italiani o svizzeri e la loro generalità, perchè trasportando i contrabbandieri i disgraziati sul confine svizzero, non diedero campo di poter naturalizzare la loro identità.

Il fatto luttuosissimo però pose in seria eccitazione i buoni villici di Ponte-Tresa. Accorsero sul luogo le Autorità con a capo l'integerrimo ispettore delle guardie di finanza di questa Luogotenenza, cav. Soffa, per una pronta inchiesta, la quale da fonte attendibilissima risulta gravitare sulla sentinella, la cui responsabilità e condotta darà luogo forse ad un incidente diplomatico, perchè successo il fatto (non provocato però) su territorio svizzero.

Borsa Ufficiale.

25 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **96 80.**

Prezzi normali per contanti di ier

Hambro	100 —	Id. Risan. e Costr.	310 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	465 —
Banca d'Italia	683 —	Id. Offic. Savigliano	300 —
Banca di Torino	160 —	Id. Isol. S. Teodoro	20 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	164 —
Banco Sconto Sete	86 10	OBBLIGAZIONI	
Credito Mobil. Ital.	102 —	Canali Cavour	540 —
Credito Industriale	153 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	350 —
Credito Merid.	15 —	Ferrovie Romane	275 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	295 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Id. Sarde (Serie A)	278 —
Ferrovie Meridion.	580 50	Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	241 —	Id. Id. (1879)	270 —
Id. It. Ferr. Sicule	555 —	Id. Vittorio Eman.	281 50
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Savona	282 —
Idem (bollate)	80 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	278 —
Ferrovie Biella	415 —	Id. Soc. Sardegna	365 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	320 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Idem (2ª emissione)	200 —	Strade ferr. Tirreno	415 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	290 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	419 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	450 —
M. Lane Borgosesia	298 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiere Ital.	329 —	Prestito prov. Aless.	105 —
Soc. Ital. Gas	655 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	197 —	Id. id. di Torino	482 —
S. Acqua pot. Tor.	688 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	85 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Case Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	508 50
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Id. 4 1/2	486 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	472 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	490 —

Cronaca della Borsa. — 25 aprile. — Stamane mercato ben disposto, [illegible] valori e per riflesso.

Dalle varie piazze d'Italia sono giunti molti ordini d'acquisto, e qui bisognò adattarsi a far dell'aumento mentre si aveva già in vista una liquidazione pesante da sfruttare e qualche beneficio da realizzare alle spalle degli aumentisti.

Codeste buone disposizioni, di cui abbiamo subito l'influenza, si devono alla possibilità d'accordi che solo una s'intravedono fra il Ministero ed i Quindici, e, pur dubitandone, noi facciamo voti che il possibile diventi realtà e si liberi finalmente il Paese dall'incubo che l'opprime.

Il cambio è a 112, e così la Rendita supera di 96 centesimi la parità con Parigi.

I riporti della Rendita sono a 0 20, 0 22 1/2; dei valori in generale dal 4 al 4 1/2 0/0; delle Meridionali al 2 1/2, 2 0/0; qualche deporto sul Mobiliare.

CAMBI	a vista	a tremesi
Francia — 3 1/2	111 95 — 112 05 —	— — — —
Svizzera — 4	111 70 — 111 80 —	— — — —
Londra — 2	28 22 — 28 24 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 138 05 — 138 15 —	
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.
Rendita per contanti 96 75, 96 80.
Rendita per fine corr. 96 77 1/2, 96 80, 96 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 595 —	595 50	C. Mob.	160 — — —
Ferr. Med. 456 —	455 50	Torino	170 — — —
Soc Sarda 201 —	— —		

Saggio ufficiale del cambio

pel pagamento dei dazi doganali.

(Roma, 21 Aprile 1894).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a L. **112 50**

Buenos-Ayres, 23 aprile.
Oro. Pezzi 371 carta per 100 pezzi oro.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.* 24 aprile 1894.

Mercato nullo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 20 50 a 21 40 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 25 a 21 75 — Grani esteri di forza da 21 25 a 21 75 — Granoni da 11 75 a 13 25 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 14 25 a 15 25 — Avena da 18 00 a 18 50 — Segale da 14 50 a 15 00 — Riso mercantile da 29 75 a 30 50 — Riso fioretto da 33 75 a 35 75 — Farine marca numero uno da 30 00 a 32 00 — Farine marca B, da 20 00 a 30 00 — Semole dure da paste da 31 75 a 35 25 — Crusca di frumento da 11 00 a 11 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

		23	24
PARIGI (*sera*) aprile			
Farine 12M. — pel corrente	Fr.	43 30	43 10
» — per maggio	»	42 90	42 60
» — a 4 mesi da maggio	»	43 25	43 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	44 25	44 —
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. pel corr.	Fr.	32 75	32 75
» *raffinato* id.	»	105 50	105 50
Mercato debole.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corrente		35 —	34 75
» » a 4 mesi da ottobre		36 30	36 18
Mercato debole.			

		23	24
LIVERPOOL (*sera*) aprile			
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Surats ed Egiziani calmi. Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	5,000	27,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 62/64	3 60/64
per aprile-maggio	»	3 62/64	3 60/64
per giugno-luglio	»	4 63/64	3 62/64
per agosto-settembre	»	4 2/64	4 —
MANCHESTER (*sera*) aprile			24
Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato debole.			
HAVRE (*sera*) aprile		23	24
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,700	8,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,00	3,000
Mercato calmo.			
ANVERSA (*sera*) aprile		23	24
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 7/8	11 7/8
» pei 4 mesi ultimi	»	12 1/8	12 1/8
Mercato calmo.			
BREMA (*sera*) aprile		23	24
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 75	4 75
MAGDEBURGO (*sera*) aprile		23	24
Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.			
» di *Germania* 88 disp.	Rmk.	11 82	11 65
MARSIGLIA (*sera*) aprile		23	24
Frumenti — Importazione quintali		16,202	1,022
Vendite		11,000	—
Mercato con affari nulli.			

Osservatorio di Torino. — 24 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 10.0. Massima + 19.2.
25 aprile. — Il sole nasce ore 5, minuti 27; tramonta a ore 19, minuti 27.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Una breve quanto violenta malattia rapiva ieri l'altro, 23 corrente, all'affetto dei suoi, il signor

ERMENEGILDO CUNACCIA.

Tipografo abilissimo, lavoratore indefesso, coll'operosità e colla parsimonia egli aveva raggiunto una discreta agiatezza, della quale pur troppo non gli fu dato godere! Onesto a tutta prova, di tratto gentilissimo, servizievole con tutti, ebbe amici quanti lo conobbero. Valga il sincero rimpianto di questi a lenire, se è possibile, l'acerbo dolore dell'afflitta consorte e della sua degna famiglia. E. [illegible]

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CERES (Precaria). **VILLA** da affittare di **nove camere completamente ammobigliate,** porticato e giardino. **Massima** comodità per il **servizio delle vetture.** — Rivolgersi al **portinaio** corso Valentino, n. 11.

Da affittare in via Roma, 28 *(quasi di fronte alla Gall. Natta)* **Una grande bottega.** Rivolgersi per trattative via Roma, n. 21, piano terreno.

Da affittare

In via Accademia Albertina, 16:
Alloggio al 1° piano di 7 camere;
Alloggio al 2° piano di 11 camere.

In via Ortane, 23:
Bottega con retrobottega.
Alloggio al 2° piano di membri 6.
C 1886

Da affittare alloggietto di 3 camere e cucina, mobiliato, gas, acqua, calorifero, prezzo L. 45 mensili, bella posiz.e. Corso Principe Eugenio, n. 30. C 1883

Villeggiatura da vendere

nel Comune di **Verzuolo** (colli di Saluzzo) composta di due piani, con o senza mobilio, piccolo alloggio rustico, frutteto, giardino con fiori (collezione speciale di rose), cantina e tubazione speciale per innaffiamento. Comodità di tramvia e ferrovia da Torino, Saluzzo, Cuneo.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla *Ditta tipografica Fratelli LOBETTI-BODONI,* Saluzzo. 1601

Cercasi portiera

da coniugi senza prole, che darebbero ampie referenze; all'occorrenza anche cauzione. Scrivere Cassetta 60, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Il proprietario di un antico ed avviato negozio di mercerie e filati in Torino, dell'ammontare di riguardo, per motivi di salute cerca **socio** con capitale dalle 12 alle 15 mila lire **ampiamente garantito,** possibilmente pratico al dettaglio e tenuta libri e cassa. — Scrivere al perito giur. sig. ODDONE, via Mercanti, 5. C 1519

Cercasi

esperto contabile per importante manifattura in Torino. Indispensabile conoscenza lingua francese. Inutile presentarsi senza serie ref. — Scrivere Cassetta 52, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1572

Signora vedova

riceverebbe in custodia ragazzo o ragazza dai 7 ai 14 anni. Cure materne.
Scrivere Cassetta I, Haasenstein e Vogler, TORINO.

PITTRICI.

Fac-simili acquerelli, figure, animali, paesaggi, fiori, studi d'ogni genere. Ingrosso e dettaglio. — *G. Ecere,* via Sa Teresa, 11, Torino. C 701

Remington — Courrier — Hobart — Swift, ecc.

Prezzi moderatissimi

Catalogo a richiesta 883 a

CESARE VERONA
Via Carlo Alberto, 20, Torino.

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Torelli,* via Chiabrera, 28. 671

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 2 — 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli; D. Mondo,* via Ospedale, 5; *G. Torelli,* profumiere, via Chiabrera, 28; *H. Hacker, P. Zoppoi,* droghiere, via Mazzini; *A. Tirone,* profumiere, via Garibaldi; *G. Rossi,* negoziante, via Garibaldi; *Chiringi Rosso,* via Quattro Marzo, 5; *B. Diestro,* via Carlo Alberto, 24; *Gandolfi, Ottino e C°,* via Bogino, 15; *M. Bosco,* via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi,* via Finanze, 5.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 3

FERNET-BRANCA

Specialità dei **Fratelli Branca** *di Milano*

Via Broletto, 35

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Roma 1892
Gran diploma di 1° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Viaggiatore per Torino e provincia signor **Gius. Castiglioni.**

Solo concessionario per l'esportazione nell'America del Sud **C. F. HOFER & C. — GENOVA.** 810 M.

L'Anemia, la Clorosi

le **Affezioni scrofolose e tubercolose,** le **perdite bianche,** le **difficili mestruazioni,** sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO

INALTERABILE

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

L'illustre prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigrammo di Protojoduro di ferro purissimo.

Prezzo L. 2 la boccia (cura per un mese circa).

Preparasi e vendesi nella Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA
FIRENZE — Via dei Martelli, 8 — **FIRENZE**

Vendesi pure in tutte le principali Farmacie del Regno.

All'ingrosso, **Torino:** *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Passaia e C.; Morgando e Piano.* — Al minuto, **Torino** presso le farmacie: *Tarizzo, Torta, Giordano, Torre, Trisano, Taccunis, Foglieri ed Almasio, Dott. Boggio, Garrone, Arlotti, Bertinaria, Schiapparelli, Ferrero, Bernocco, Arrizza,* ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 678 F

INCANTO VOLONTARIO

di una FILANDA in Rivoli.

Il Notaio CAMILLO TEPPATI notifica che alle ore **10** del **6 maggio 1894,** nel suo studio, via dell'Arsenale, N. 6, in Torino procederà all'**incanto** e deliberamento di una **Filanda** a 48 aspe giranti messe in moto da macchina a vapore; con fabbricati e terreni annessi, nella città di **Rivoli,** sul prezzo di L. **35,000,** di cui nel tiletto 19 Aprile 1894, del quale, nonchè dei documenti relativi, si può aver visione nel detto suo studio. 1495

AUMENTO DI SESTO.

Alle ore **11** dell'**8 pross. maggio** scade il termine per **l'aumento del sesto** al prezzo di L. **48,104 07** cui, con atto in data d'oggi a mio rogito, vennero deliberati il grandioso **palazzo in Saluzzo,** via San Giovanni e Santa Chiara, e **fabbricati, terreni, giardino, parco inglese e vigna,** di ett. 8.06 1/2, di spettanza dell'eredità del conte ALESSANDRO DI BORDEVOLO.

Torino, 23 aprile 1894.

1897 G. CASSINIS, *not. del.*

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova,** approvato ed autorizzato dalla Facoltà di medicina.

50 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità,* ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università,* possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Torta,* via Roma, 2.

Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 60 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. 1190 V

CONI SOLFOROSI DISINFETTANTI

Specialità della premiata fabbrica di torcie a vento

GIACOMO MANFREDI
(già Pergonzi e Mauna)

IL PIÙ POTENTE ANTICALOINO

l'unico premiato con medaglia d'argento.

Prezzi: { Coni grossi L. **0 50** caduno
{ Coni piccoli » **2** — al cento

Per forti commissioni sconto da convenirsi.

NB. Per rappresentanze ove non esiste, rivolgersi alla Ditta stessa in via Gonzaga, 04 — **Cremona.** 1183 M

EPILESSIA O MAL CADUCO.

A me primo ed unico spetta il **merito** d'avere intrapreso in Italia la confezione del vero **Elixir Antinevrotico,** che da oltre **venti anni** godo del più felice successo, come risulta da attestati rilasciati dai signori medici per centinaia di Epilettici e Neuropatici meravigliosamente guariti, per cui sono sempre pronto a semplice richiesta spedirne relativo opuscolo (franco di posta).

Flacone grande L. **10** | **PAOLO DELBECCHI,** *chimico-farmacista*
Id. piccolo » **6** | via delle Rosine, n. 4, **Torino.**
(Aggiungendo L. 0 60 si spedisce franco) 1051

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Angelica. Perchè non risponde? Non dubiti della mia serietà. Quel giorno arriverà presto. Non v'è impresa senza ostacoli. Attendo. Affettuosi saluti. C 1599 **F. B.**

Gardenia. Ventisei. Urgenti comunicazioni per note intime. C 1 03

Invincibile. Non accorarti nel silenzio. — Coraggio: saremo felici. Baciotí appassionatamente sulla fronte purissima, sugli occhi belli.

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano — Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato.

Si notifica ai signori possessori dei titoli di Obbligazioni Mediterranee 4 0/0 che, a senso dell'art. 4 delle condizioni inserite nei titoli stessi, il giorno **15 maggio p. v.,** alle ore **10,** si procederà — presso la sede della Società in **Milano,** corso Magenta, n. 24 (palazzo già Litta) — alla quarta pubblica estrazione delle serie dal N. 1 al 3000 ed alla prima estrazione delle serie dal N. 3001 al 4000 di dette Obbligazioni, da sorteggiarsi in conformità delle relative due tabelle d'ammortamento.

Milano, 23 aprile 1894.

1601 M *La Direzione Generale.*

Sciroppo essenziale di Salsapariglia o Pariglina

quale unico rigeneratore del sangue L. 10, 6 e 5.

Le **Pillole di Salsapariglia o Pariglina** jodurate L. 5 e **2 50** e senza joduro L. **3** e **1 50.** Aggiungere 75 centesimi a mezzo pacco postale. — **Farmacia TARICCO,** piazza San Carlo, Torino. *Trovansi pure tutti i rimedi nazionali che esteri.* 29

Ditte, Stabilimenti e Case bancarie.

Giovane ventiduenne, di bella e seria presenza ed ottima salute, **cerca impiego come cassiere o corrispondente contabile.** *Ha bellissima calligrafia,* cognizione estesa dei lavori d'ufficio, della lingua italiana, discreta del francese, e per la pratica di viaggi compiuti in Italia, specialmente nel Piemonte, potrebbe, in caso di malattia o temporanea assenza del viaggiatore, assumerne le veci. *La Casa Bancaria accetterebbe all'uopo posto di* **fattorino,** *con idea probabilità di migliorare in seguito la sua condizione.* — Stanno a disposizione le migliori referenze e l'attestato di lodevole servizio reso per tre anni consecutivi in primaria Casa del Regno. Preghiera di dirigere le lettere: L. A., via Mazzini, **45,** Torino.

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono il
« **Prediletto** »
al flacone L. 1 25.
Reppr. gen. **C. V. Luchesohitz,** *Milano, S. Pietro all'Orto,* 16
MAGGI
509 c

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** e sempre quello del **Vialardi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La nuovissima edizione, adorna di 300 disegni, contiene 2000 e più ricette di cucina, minestre di magro e di grasso per le varie stagioni ... **Prezzo, L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA** — 1 grosso vol. con molte incis. — 800 ricette di cucina — 300 di dolci — **Prezzo L. 4.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma Napoli

CITTÀ DI TORINO

Si notifica che a tener luogo della 2a emissione del prestito deliberato dal Consiglio comunale 2 maggio 1892, prorogato in attesa dei definitivi provvedimenti finanziari del Governo, è aperta presso la Tesoreria civica dalle ore 10 alle 16 di ogni giorno non festivo l'emissione di una nuova serie di Buoni di Cassa, coll'interesse netto da ogni imposta e spesa del 3 25 0/0 scadenza a 6 mesi, e del 4 0/0 scadenza ad un anno. 1012

Negozio da mode

da rimettere *per motivi di salute,* posizione centralissima, affari annuali L. **20,000.**

Rivolgersi alla Ditta BESSON e MOSSO, via Garibaldi, n. 6. C 1428

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, li 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Torino, 30 maggio 1893.

Dichiaro io sottoscritto in omaggio alla verità, che avendo sperimentato l' **Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo le virtù di un potente ausiliario della digestione, doppiamente efficace perchè bene tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*

In fede:

Dott. **LAMPUGNANI**
Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C°, A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Tarizzo, Torta, Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Liprandi,** e primarie farmacie del Regno. 830 M

Alle sole Signore

Dalle ore 9 alle ore 12 si dà **Lezione di BICICLETTA** con macchine nuove — in vasto recinto preparato appositamente ed appartato — via Madama Cristina, dirimpetto al n. 72. Per schiarimenti rivolgersi al negozi *Colligaris,* via Roma, ang. Galleria Natta, o *Minuto e Greco,* via Garibaldi, n. 7. C 1865

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale** gratis con risposta in busta chiusa contro francobollo. Scriv. a **Siegmund Pranch, Milano.** 225 M

Vendita di mobili d'occasione a prezzi eccezionali, via Ospedale, 12, piano secondo. Alloggio di 8 camere con grande balcone da *affittare al presente.* 1856

Un monsieur anglais

demande à acheter des Violons et autres instruments à corde italiens d'auteurs célèbres. — Ecrire à M. H., chez MM. Street Brothers, 5 Serle Street, Londres W. C.

Un signore inglese

desidera comperare Violini ed altri istrumenti a corda di autori famosi. — Scrivere al sig. H., presso i sig. Street Fr., 5 Serle Street, Londra W. C. 1452 F

Società Anonima STRADA FERRATA di BIELLA

SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 204,300

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **15 maggio p. v.,** alle ore **13,30,** nel salone della *Borsa di Commercio di Torino* (via Ospedale, 28), col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Conto esercizio 1893 e bilancio generale al 31 dicembre p. p.
3. Nomina di Amministratori, sindaci effettivi e Supplenti;
4. Estrazione di N. 31 Azioni da ammortizzare.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni, sia di capitale che di godimento, presso il Banco di Sconto e di Sete, via Alfieri, 15, entro il giorno **12** maggio p. v.

Qualora gli Azionisti non intervenissero in numero sufficiente per la validità dell'Assemblea, sarà **rinviata** alli **30** stesso mese, ed in detto giorno sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Torino, 14 aprile 1894.

1511 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri,** il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.** — Per L. **3 50** e franco Posta L. 4.

Instituto Rota, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40 Torino.

Approvato dalla Direzione Generale di sanità presso il Ministero dell'Interno.

(Professore che tiene una conferenza sui cerotti di Wasmuth)

Signore! Signori!

Lo scopo della mia conferenza è quello di attirare la vostra attenzione su di una nuova invenzione uscita da una primaria fabbrica di Amburgo e che ha ottenuto in tutti i paesi esteri un colossale successo. Questo piccolo anello di velluto, che vi presento, è ricoperto da una parte di uno strato di pasta che ha la proprietà di **guarire i calli in pochi giorni senza dolore.** È questo l'unico e più efficace rimedio che possa essere adottato con sicuro successo: lo affermo con franchezza avendo fatto sui miei piedi la prima esperienza, dopo di che mi sono creduto rinascere, tanto è stato il sollievo provato nel sentirmi liberato da sì terribili spasimi. — Vi raccomando adunque questi anelli ed anco perchè la copertina di velluto offre l'altro vantaggio di difendere la parte addolorata dalla pressione degli stivali. — Si vendono in grazioso recipiente a forma di orologio da tasca e non costano che la tenuissima somma L. 1 50 ogni orologio-scatola. — Domandate

I cerotti di Wasmuth nell'orologio

a tutte le farmacie, drogherie e profumerie del mondo od al *Deposito generale per l'Italia:*

PAGANINI VILLANI E C.
MILANO — BARI — NAPOLI — PALERMO.

Rifiutate assolutamente ogni altro rimedio o preparato consimile. I cerotti WASMUTH si vendono in una scatola orologio con a tergo la firma dell'autore.

Approvato dalla Direzione Generale di sanità presso il Ministero dell'Interno. 1503 B

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA

Imbianca e mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una dolce e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

LIRE UNA la scatola dai principali farmacisti e profumieri. — Esigere la vera 29 V

VANZETTI-TANTINI.

Interessanti facilitazioni per coloro che desiderano provvedersi direttamente. Le spedizioni vengono eseguite tosto e franche d'ogni altra spesa al domicilio del committente quando l'ordinazione fatta a mezzo cartolina vaglia indirizzata a **C. Tantini, Verona,** raggiunga o superi le 3 scatole; per le commissioni inferiori bisogna aggiungere all'importo Cmi 15.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.